

TITLE:

AVAILABLE LANGUAGE: IT

IMPIANTO EOLICO MONTEMILONE

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione di compatibilità paesaggistica ed analisi delle aree contermini: compatibilità quadro programmatico



File: GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.030.00 - Relazione compatibilità paesaggistica - Quadro programmatico.docx

00	01/12/2021	First issue	F.Monacci 	D.Puccini 	M. Nardi
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED

GRE VALIDATION

<i>ST</i>	<i>V.Tedeschi</i>	<i>F.Tamma</i>
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT Wind Farm Montemilone	GRE CODE																		
	GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT				SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION						
	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	4	3	8	0	0	0	3	0	0

CLASSIFICATION	UTILIZATION SCOPE Iter autorizzativo
-----------------------	--

INDICE

1. PREMESSA	6
2. INTRODUZIONE	7
2.1. Riferimenti normativi	7
2.1.1. Normativa Europea	7
2.1.2. Normativa Nazionale	8
2.1.3. Normativa Regionale	9
2.2. Generalità del progetto	11
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	12
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE	18
4.1. Rete Natura 2000.....	18
4.2. Aree Protette	20
4.3. Rete Ecologica Regione Basilicata	22
4.4. Rete Ecologica Regione Puglia.....	25
4.5. Piano Paesaggistico Regione Basilicata	28
4.5.1. Documento Programmatico	28
4.5.2. Attività validate dal Comitato Tecnico Paritetico (giugno 2021).....	30
4.5.3. Ambito di Paesaggio "La Collina e i Terrazzi del Bradano"	34
4.5.4. Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del CBCP	38
4.5.5. Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del CBCP	39
4.6. Piani Paesaggistici di area vasta (Regione Basilicata)	42
4.7. Piano Paesaggistico Regione Puglia.....	43
4.7.1. Struttura del Piano.....	43
4.7.2. Sistema delle Tutele.....	46
4.8. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Potenza	55
4.9. Piano Faunistico della Provincia di Potenza	58
4.10. Pianificazione comunale	60
5. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE	62
5.1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).....	62
5.2. PIEAR Regione Basilicata.....	63
5.2.1. Contenuti del Piano.....	63
5.2.2. Corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio	66

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Configurazione proposta per l'impianto eolico Montemilone	6
Figura 2 Esempio di aerogeneratore HH 135 m R170.	11
Figura 3 Inquadramento dell'area di intervento a livello nazionale. Fonte: IGMI, Carta d'Italia, 2018 ...	14
Figura 4 Inquadramento territoriale dell'area di intervento. In rosso l'area di impatto potenziale (AIP) e la posizione degli aerogeneratori di progetto.	15
Figura 5 Tipi del paesaggio secondo Sestini, 1963. L'area in rosso identifica l'Area di Impatto Potenziale degli aerogeneratori. In quest'ultima si ritrovano i seguenti tipi di paesaggio: 68 - Tavoliere e sue colline marginali; 70a - Altopiano delle Murge (tavolato calcareo); 70b - Altopiano delle Murge (tavolato pliocenico).....	16
Figura 6 Unità di paesaggio secondo Smiraglia <i>et al.</i> 2011 all'interno dell'Area di Impatto Potenziale. Legenda. 7: Pianure alluvionali recenti; 10: Terrazzi marini ed alluvionali antichi; 12: Ripiani carbonatici; 13: Colline inframontane, pedemontane o costiere sabbioso-conglomeratiche; 14: Colline inframontane, pedemontane o costiere argillose.	17
Figura 7 Siti Rete Natura 2000; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.....	19
Figura 8 Aree protette, i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale. In arancione il Parco naturale regionale Fiume Ofanto (codice EUAP1195), in verde chiaro il Parco nazionale dell'Alta Murgia (codice EUAP0852); in verde scuro la Riserva naturale I Pisconi (codice EUAP0036) e la Riserva naturale Agromonte Spacciaboschi (codice EUAP0033).....	21
Figura 9 Rete Ecologica Regione Basilicata: nodi della rete. I cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.....	23
Figura 10 Rete ecologica Regione Basilicata: Schema. I cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.....	24
Figura 11 Rete Ecologica per la Biodiversità (REB) della Regione Puglia; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.....	26
Figura 12 Schema direttore della Rete Ecologica polivalente della Regione Puglia; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.....	27
Figura 13 PPR, Suddivisione del territorio regionale in Ambiti di Paesaggio; in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale pari a 11 km	36
Figura 14 Ambito di Paesaggio "La collina e i terrazzi del Bradano" (in verde); l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.	37

Figura 15 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.....38

Figura 16 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice; dettaglio sull'area di intervento.40

Figura 17 Delimitazione della zona di interesse archeologico ex art. 142 co. 1 lett. m) del Codice denominata "Ager Ofantino" (Del. G.R. n. 754 del 3 novembre 2020, Allegato 2)41

Figura 18 Piani Paesistici di area vasta; il cerchietto in rosso individua l'area di intervento.42

Figura 19 Ambiti paesaggistici individuati dal PPTR.44

Figura 20 Estratto della carta dei Paesaggi della Puglia (Elaborato 3.3.1), con delimitazione degli ambiti e delle figure territoriali. In rosso l'Area di Impatto Potenziale (AIP), mentre i cerchietti blu indicano la posizione degli undici aerogeneratori di progetto. Parte dell'AIP ricade nell'Ambito 4 "Ofanto" e nella figura territoriale "La Valle del Locone" e nell'Ambito 6 "Alta Murgia" e nelle figure territoriali "L'Altopiano murgiano" e "La fossa Bradanica".45

Figura 21 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.....46

Figura 22 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.....47

Figura 23 Ulteriori contesti, componenti geomorfologiche; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.....49

Figura 24 Ulteriori contesti, componenti idrologiche, l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.....50

Figura 25 Ulteriori contesti, componenti botanico-vegetazionali; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.51

Figura 26 Ulteriori contesti, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.52

Figura 27 Ulteriori contesti, componenti culturali e insediative; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.53

Figura 28 Ulteriori contesti, componenti dei valori percettivi; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.54

Figura 29: Estratto della Tavola 9 "Protezione della natura", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.56

Figura 30: Estratto della Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.56

Figura 31: Estratto della Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori...57

Figura 32 Piano Faunistico provinciale, Oasi Protezione. In blu l'area di intervento59

Figura 33 Estratto Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Montemilone (pag.42).....60

Figura 34 Estratto Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Montemilone (pag.43).....61

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Coordinate delle posizioni delle turbine11

1. PREMESSA

RTI-Studio Techné Srl, in qualità di Consulente Tecnico, è stato incaricato da Enel Green Power S.p.A. di effettuare uno Studio di Fattibilità per valutare la possibilità di realizzazione di un nuovo impianto eolico denominato "Montemilone" localizzato in Basilicata, nella provincia di Potenza (PZ), nel comune di Montemilone.

La configurazione prevista per l'impianto "Montemilone" comprende 11 turbine (WTG) di potenza 6 MW ciascuna, per un totale di 66 MW totali.

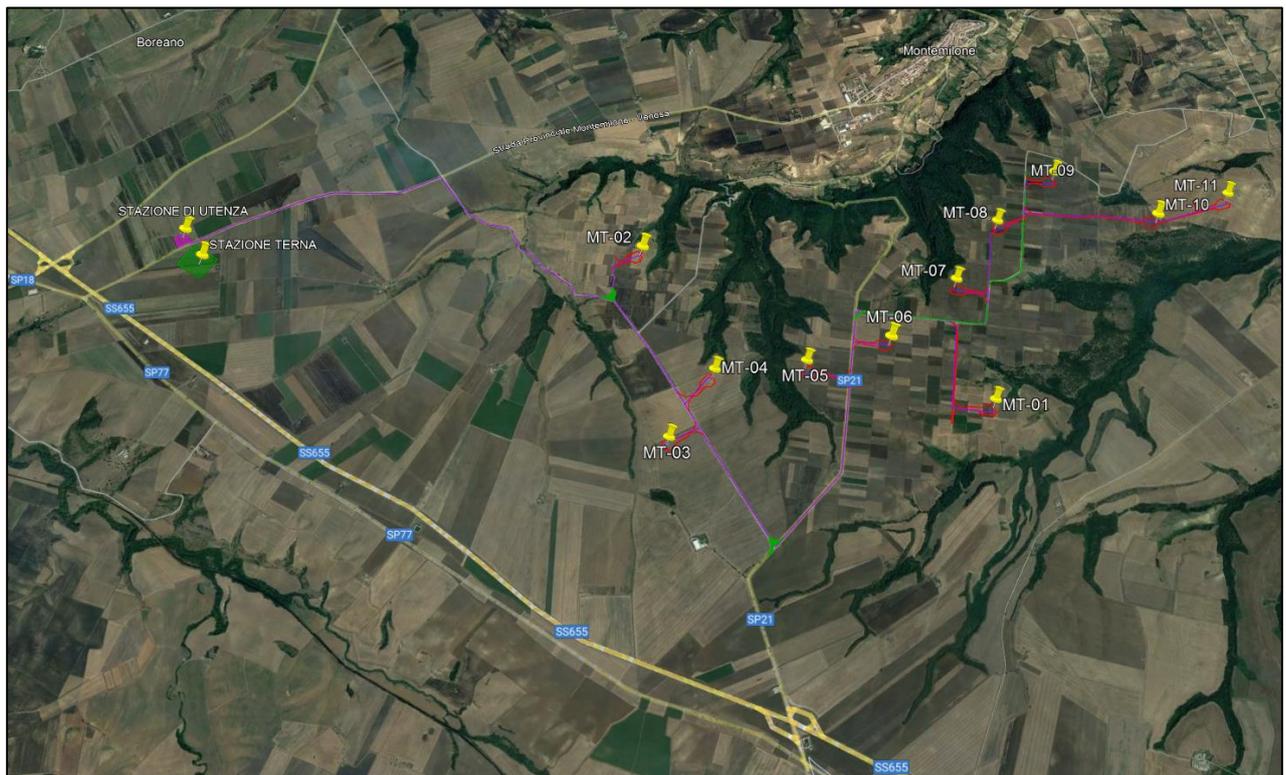


Figura 1: Configurazione proposta per l'impianto eolico Montemilone

2. INTRODUZIONE

2.1. Riferimenti normativi

Di seguito si elencano i principali riferimenti legislativi per l'autorizzazione e la costruzione di impianti alimentati da fonti rinnovabili a livello comunitario, nazionale e regionale.

2.1.1. Normativa Europea

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 96/92/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996 concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

ETS No.176 European Landscape Convention, Firenze, 20/10/2000 - Trattato aperto alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa e all'adesione dell'Unione europea e degli Stati europei non membri

Dir. 2009/28/CE del 23 aprile 2009 Direttiva del Parlamento Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

Dir. 2009/147/CE del 30 novembre 2009 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 2014/52/UE del 16 Aprile 2014 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (modifica la direttiva 2011/92/UE).

Direttiva 2011/92/UE del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 2018/844 UE del 30 maggio 2018 "modifica della Dir. 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e della Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica".

Direttiva 2018/2001 UE del 11 dicembre 2018 "sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili".

COM (2020) 380 final Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita"

2.1.2. Normativa Nazionale

L. 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette",

L. 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

D. Lgs n.387 del 29/12/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";

D.Lgs. 42/2004 e smi "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";

DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, co. 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42"

L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000"

D. Lgs. del 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

D. Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 Aprile 2006, n° 152 Norme in materia ambientale";

D.M. del 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

D. Lgs n.28 03/03/2011, "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successive abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE";

Legge del 11 agosto 2014, n. 116 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la

definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea";

DM 30 Marzo 2015, n. 52 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome (allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006)";

D.Lgs. 104 del 16 giugno 2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (17G00117)".

DM 4 luglio 2019 "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione".

2.1.3. Normativa Regionale

L.R. n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio"

D.G.R. n. 512 del 24 marzo 2003 "Approvazione Regolamento di Attuazione della Legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23 (LUR)"

L.R. n. 9 del 26 aprile 2007 "Disposizioni in materia di energia"

L.R. n. 1 del 19 gennaio 2010 "Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 L.R. n. 9/2007"

L.R. n. 8 del 26 aprile 2012 "Disposizioni in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili"

L.R. n. 18 del 18 luglio 2014 "Recepimento linee guida di cui all'art. 12 del D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e procedure per l'individuazione delle aree non idonee";

D.G.R. n. 903 del 07 luglio 2015 "D.M. del 10/09/2010. Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili";

L.R. n. 27 del 11 Agosto 2015 "Disposizioni in materia di patrimonio culturale, finalizzate alla valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali della Regione Basilicata";

L.R. n. 54 del 30 dicembre 2015 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010";

DGR n. 319 del 13 aprile 2017 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017".

DGR n. 872 del 4 agosto 2017: "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 7 luglio 2017";

DGR n.204 del 9 marzo 2018 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017";

DGR-n.362 del 30 aprile 2018 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017";

D.G.R. n. 151 del 25 febbraio 2019 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 29 gennaio 2019";

D.G.R. n. 41 del 20 gennaio 2020 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 26 novembre 2019";

D.G.R. n. 453 del 2 luglio 2020 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 04 giugno 2020";

D.G.R. n. 754 del 3 novembre 2020 "PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 7 Ottobre 2020".

Del. G.R. n.473 11 giugno 2021 "Recepimento delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4", oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e finalizzate a rendere omogenea, a livello nazionale, la corretta attuazione dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat".

D.G.R. n. 741 del 17 settembre 2021 "Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MIC e MITE." Approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 22 luglio 2021.

2.2. Generalità del progetto

Il nuovo impianto eolico "Montemilone" comprende 11 turbine (WTG) di potenza 6 MW ciascuna, per un totale di 66 MW totali.

Nella tabella sottostante si riportano le coordinate anche nel sistema di riferimento UTM WGS 84 FUSO 33 N:

WTG	E	N	Altitudine [m s.l.m.]
MT-01	582613.13	4539179.13	372
MT-02	579456.83	4539814.34	366
MT-03	580131.00	4538185.00	393
MT-04	580338.99	4538860.83	383
MT-05	581053.55	4539129.31	382
MT-06	581683.00	4539515.00	381
MT-07	582111.29	4540197.20	372
MT-08	582355.00	4540853.00	366
MT-09	582760.72	4541473.18	360
MT-10	583691.00	4541264.00	361
MT-11	584258.10	4541639.44	356

Tabella 1 Coordinate delle posizioni delle turbine

Per quanto riguarda i dati geometrici di ciascun aerogeneratore l'immagine sottostante fornisce i principali parametri dimensionali.

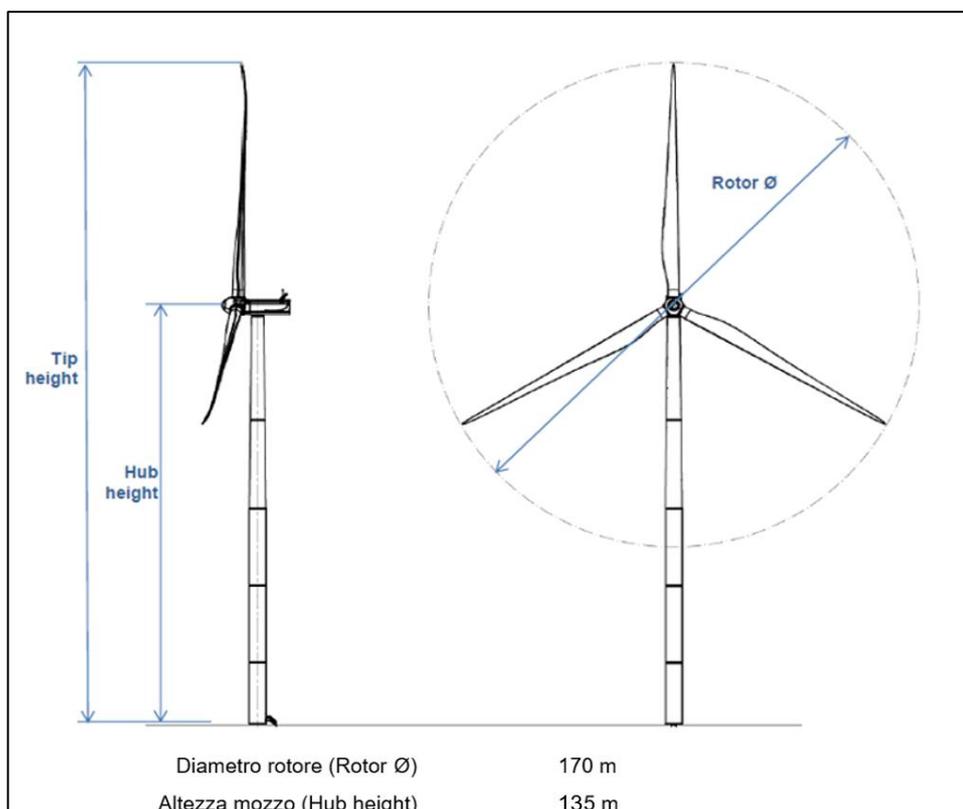


Figura 2 Esempio di aerogeneratore HH 135 m R170.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Il sito prescelto per l'installazione del nuovo impianto eolico è ubicato in Basilicata e, più precisamente, nel Comune di Montemilone, in Provincia di Potenza al confine con la Regione Puglia (Figura 3 e Figura 4).

Da un punto di vista paesaggistico l'ambito di indagine, che approssimativamente possiamo far coincidere con l'Ambito di Impatto potenziale (11 chilometri dagli aerogeneratori di progetto), è caratterizzato da due tipi di paesaggio ben distinti. L'individuazione di tali paesaggi, aventi caratteristiche omogenee in merito alla formazione geologica, alla distribuzione degli usi del suolo e della vegetazione e alle forme dell'insediamento, si possono ritrovare sia nelle descrizioni di Sestini¹ degli anni Sessanta del secolo scorso (Figura 5) sia nelle più recenti classificazioni in Unità di Paesaggio del territorio italiano² (Figura 6) e sia nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico della Basilicata.

Il primo tipo di paesaggio è costituito da un vasto insieme collinare con pendenze modestissime e caratterizzato da terreni pliocenici marini a matrice prevalentemente sabbiosa ed argillosa; queste colline, o meglio questo altopiano appena ondulato, risulta compreso tra le quote di 525 m.s.l.m, che si raggiungono a sud del centro di Palazzo San Gervasio, e i 130 m.s.l.m. in corrispondenza dell'invaso artificiale del Locone. Il paesaggio agrario, organizzato su una maglia agraria di grandi dimensioni, è caratterizzato dalle colture cerealicole; poche sono le aree boscate (querreti di caducifoglie) che occupano, quasi sempre, gli stretti fondivalle incisi dal sistema dei corsi d'acqua. L'insediamento umano è caratterizzato da alcuni centri aggregati di matrice storica (Venosa, Lavello, Montemilone, Palazzo San Gervasio in Basilicata, Spinazzola in Puglia) che occupano la sommità dei rilievi e da un rado insediamento sparso contraddistinto dal sistema delle masserie.

¹ Sestini, A. (1963). *Il paesaggio* (Vol. 7): Touring Club Italiano.

² Smiraglia, D., Capotorti, G., Guida, D., Mollo, B., Siervo, V., & Blasi, C. (2013). Land units map of Italy. *Journal of Maps*, 9(2), 239-244.

Il secondo tipo di paesaggio che si incontra nell'ambito di indagine è quello dell'Altopiano calcareo delle Murge che dalla Valle dell'Ofanto ad ovest si estendono fino a Fasano e Martina Franca ad est; i caratteri paesaggistici sono in questo caso dominati dalla morfologia dell'Altopiano ben distinguibile dal sistema collinare precedente per un caratteristico "scalino" quasi continuo e in alcuni casi molto ripido. L'Altopiano, dove affiora spessissimo la roccia calcarea di origine cretacea, è caratterizzato da terreni aperti a pascolo e a garighe e talvolta coperti da macchie basse quale esito dei processi di degradazione dei precedenti boschi di leccio. L'unico centro che si ritrova è il borgo di Minervino Murge, affacciato in posizione collinare sul vasto sistema collinare posto a sud di questo.

Restringendo la scala di analisi all'area di installazione degli aerogeneratori e alle relative strade di accesso, si può osservare come la porzione di paesaggio interessata dagli interventi, posta a sud-est del centro di Montemilone, sia contraddistinta da una morfologia prevalentemente pianeggiante, alternata ad alcune zone dall'andamento lievemente ondulato, con altitudine compresa fra 350 m e 400 m s.l.m. Il sito di intervento, distante di circa due chilometri dal centro di Montemilone, è separato da quest'ultimo da un solco vallivo (Vallone di Santa Maria), ammantato di boschi, scavato dal Torrente Loconcello.

Per quanto riguarda l'attuale utilizzazione dei suoli il sito, ad eccezione della piccola porzione disgiunta posta nella parte sudoccidentale quasi completamente artificializzata, è caratterizzato principalmente dalla presenza di seminativi (monocolture) interrotti, sporadicamente, da qualche tessera condotta ad oliveto e vigneto.



Figura 3 Inquadramento dell'area di intervento a livello nazionale. Fonte: IGMI, Carta d'Italia, 2018

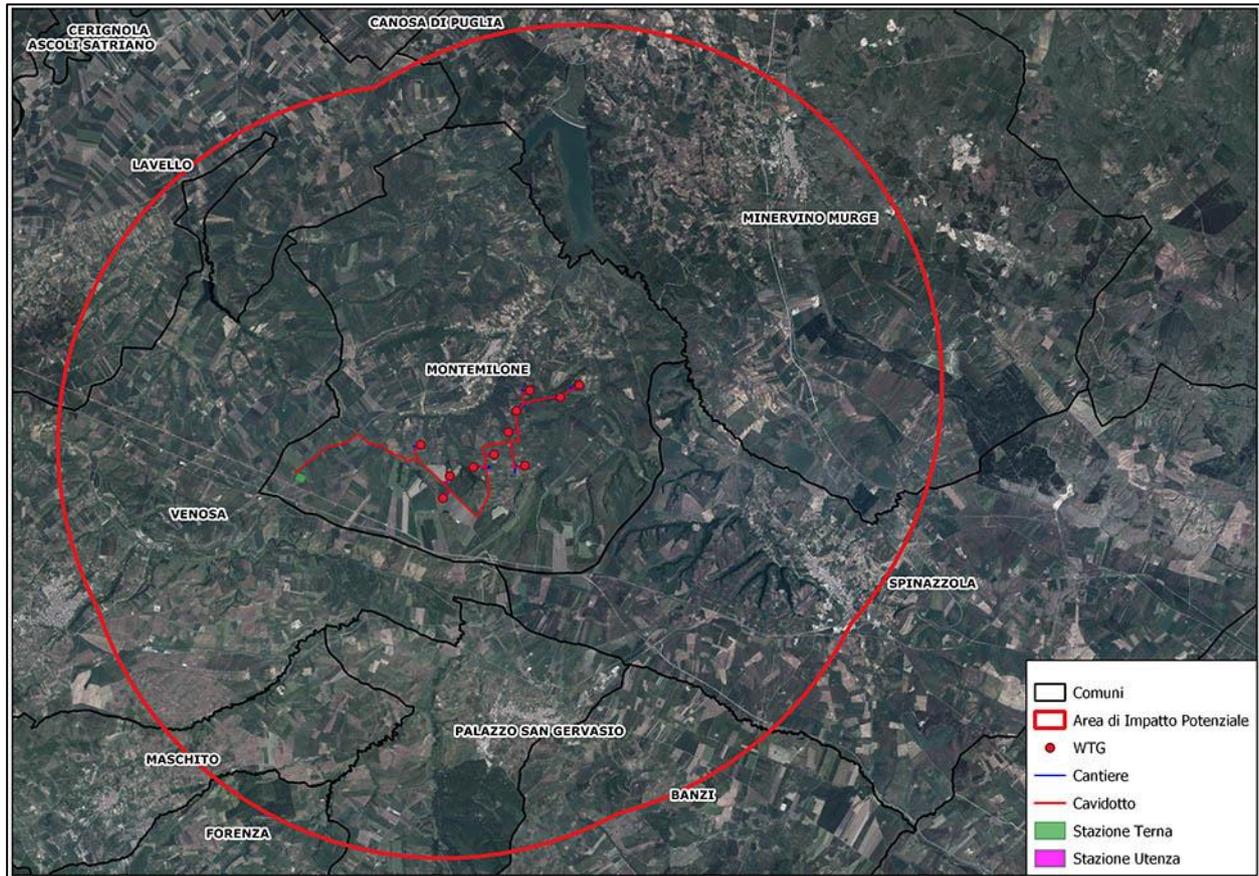


Figura 4 Inquadramento territoriale dell'area di intervento. In rosso l'area di impatto potenziale (AIP) e la posizione degli aerogeneratori di progetto.

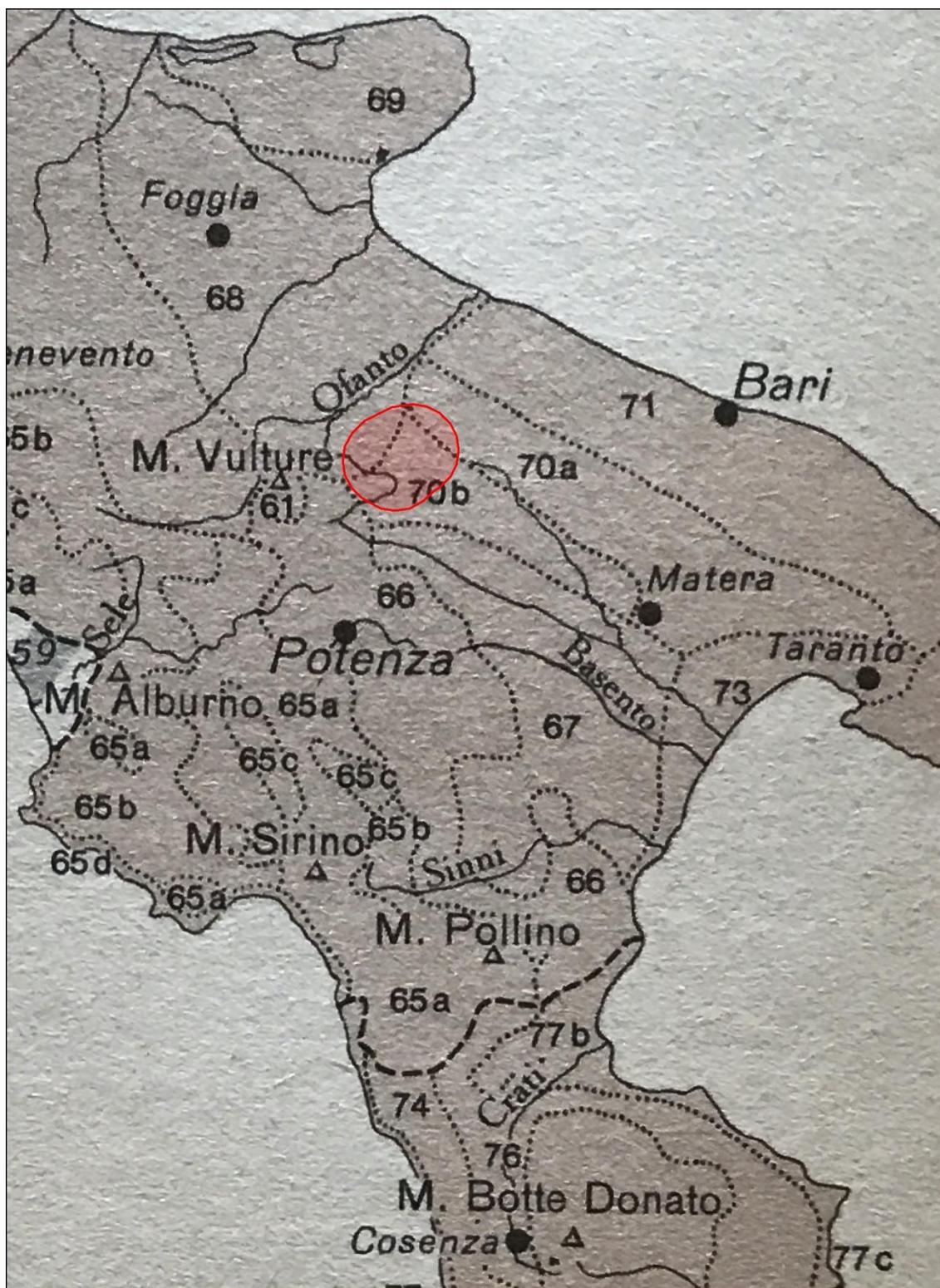


Figura 5 Tipi del paesaggio secondo Sestini, 1963. L'area in rosso identifica l'Area di Impatto Potenziale degli aerogeneratori. In quest'ultima si ritrovano i seguenti tipi di paesaggio: 68 - Tavoliere e sue colline marginali; 70a - Altopiano delle Murge (tavolato calcareo); 70b - Altopiano delle Murge (tavolato pliocenico).

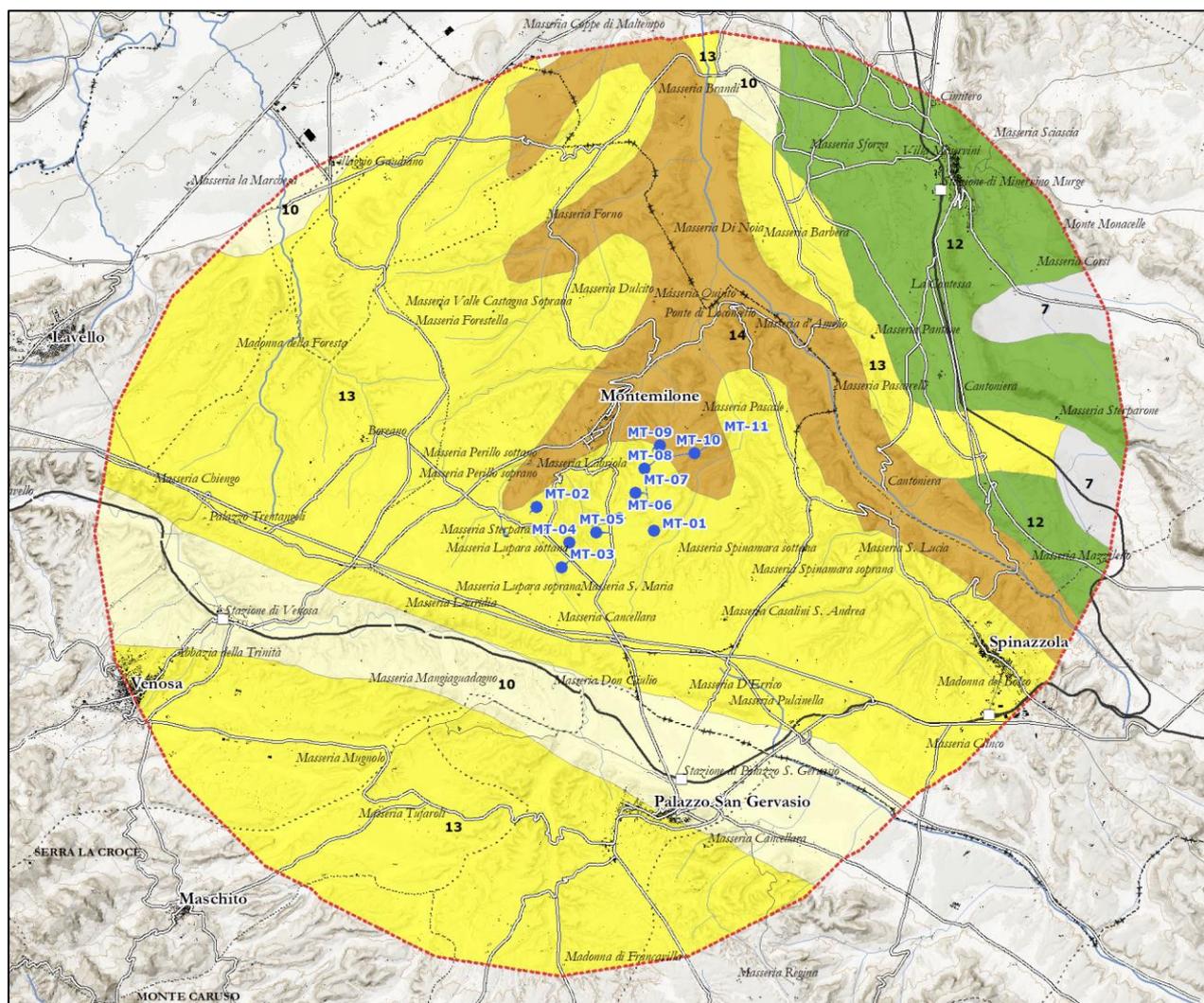


Figura 6 Unità di paesaggio secondo Smiraglia et al. 2011 all'interno dell'Area di Impatto Potenziale. Legenda. 7: Pianure alluvionali recenti; 10: Terrazzi marini ed alluvionali antichi; 12: Ripiani carbonatici; 13: Colline inframontane, pedemontane o costiere sabbioso-conglomeratiche; 14: Colline inframontane, pedemontane o costiere argillose.

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

4.1. Rete Natura 2000

La Direttiva 92/43/CEE, denominata "Direttiva Habitat" e la Direttiva 2009/147/CEE denominata "Direttiva Uccelli", sono gli strumenti normativi per il mantenimento della Rete Ecologica Europea, definita "Rete Natura 2000". Tale rete è costituita da siti ritenuti importanti a livello europeo per la conservazione della biodiversità, in termini di habitat, specie vegetali e animali.

L'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori non risulta ospitare nessun sito della Rete Natura 2000 (Figura 7); i siti più vicini all'ambito di intervento sono:

- ZSC "Valloni di Spinazzola" (codice IT9150041), distanza: 2,95 km;
- ZSC "Murgia Alta" (codice IT9120007), distanza 6,69 km;
- ZSC "Lago del Rendina" (codice IT9210201), distanza 15,17 km;
- ZSC "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti" (codice IT9120011), distanza 15,61 km.

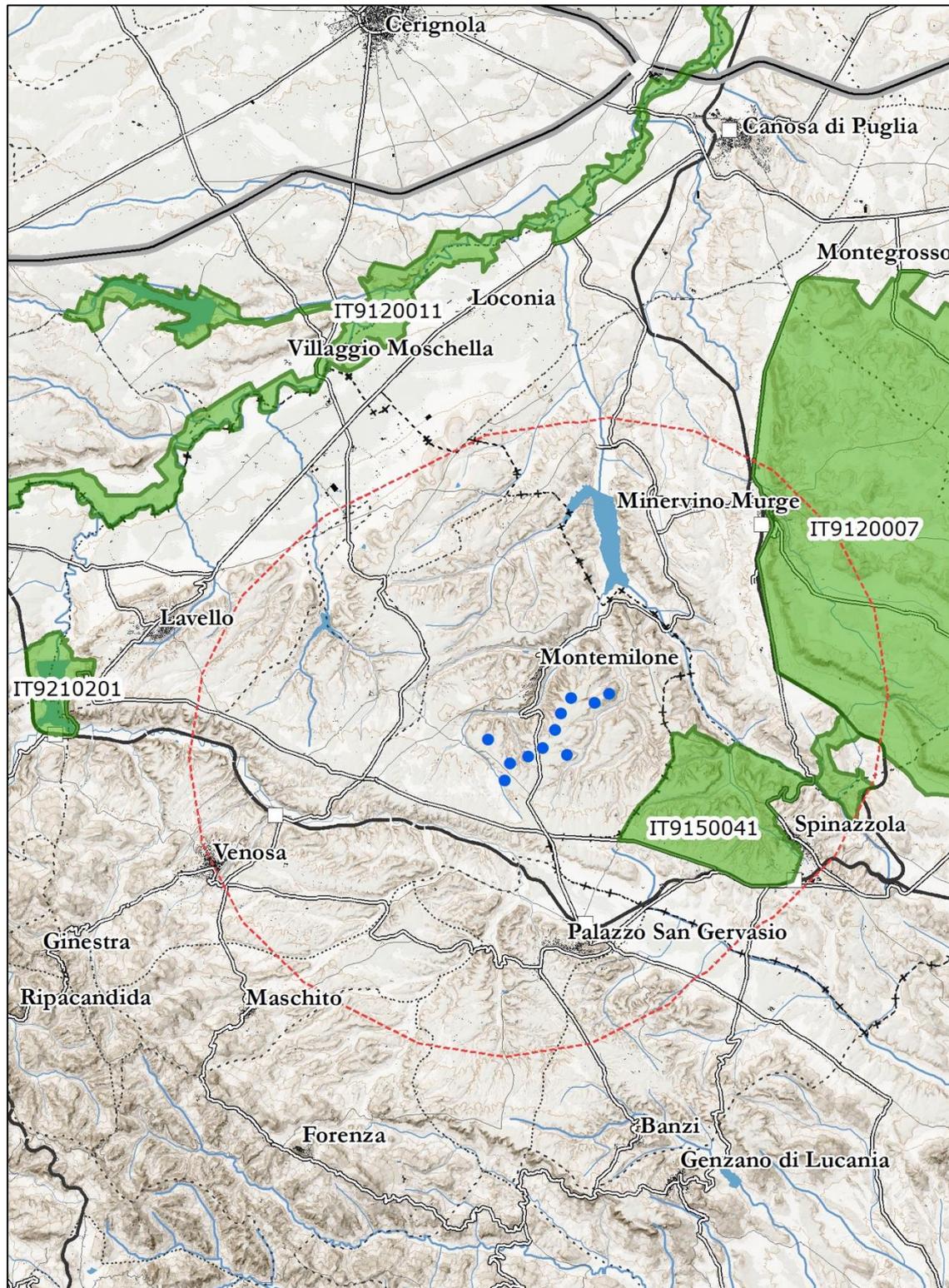


Figura 7 Siti Rete Natura 2000; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.

4.2. Aree Protette

Il VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010, non riporta nessuna area protetta istituita ai sensi della legge quadro sulle aree protette (L.394/1991) nell'ambito di intervento; le aree protette più vicine alla zona di progetto sono le seguenti:

- Parco naturale regionale Fiume Ofanto (codice EUAP1195), distanza 2,12 km;
- Parco nazionale dell'Alta Murgia (codice EUAP0852) distanza 6,68 km;
- Riserva naturale I Pisconi (codice EUAP0036), distanza 22,29 km;
- Riserva naturale Agromonte Spacciaboschi (codice EUAP0033), distanza 23,11 km;

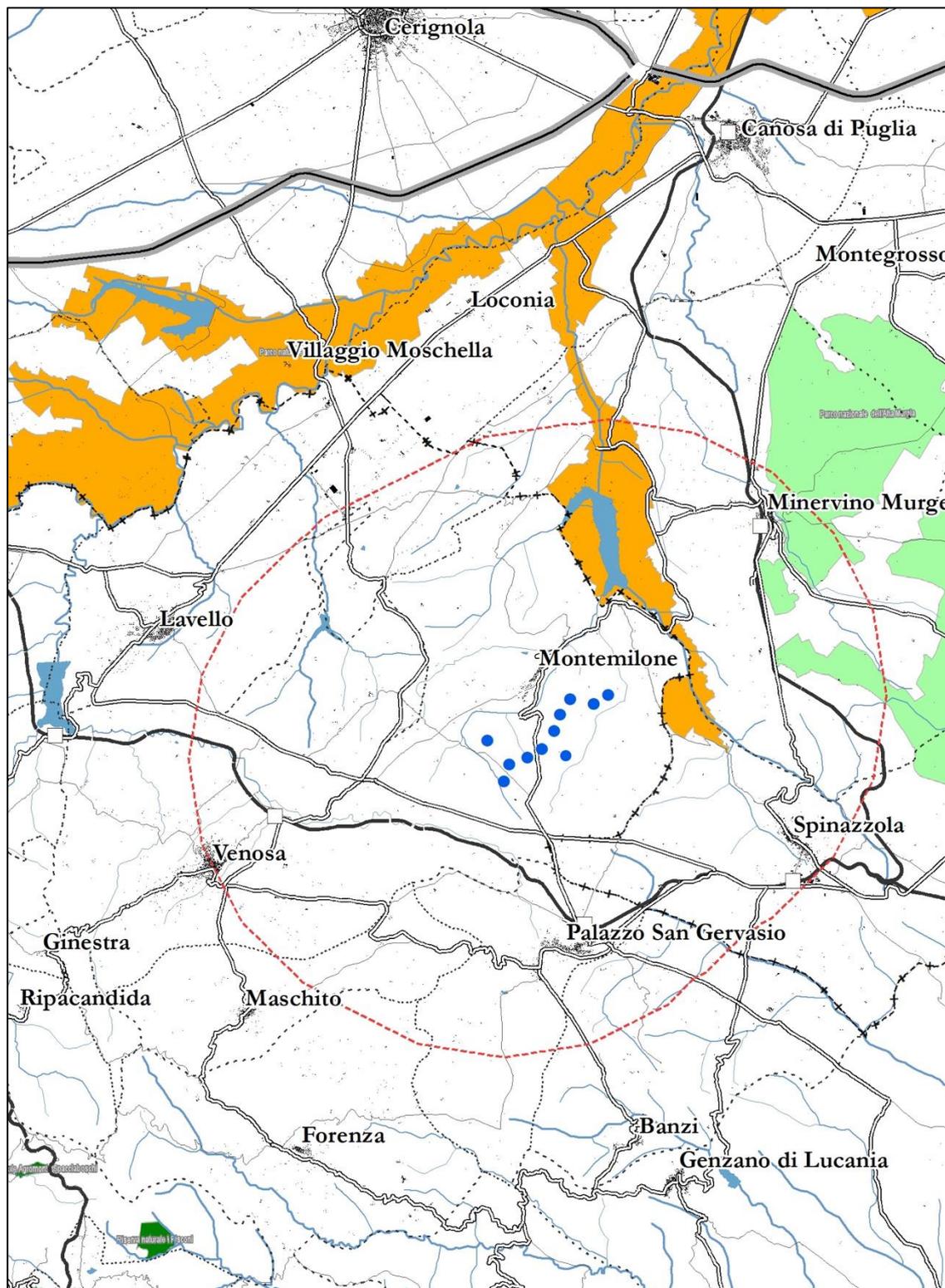


Figura 8 Aree protette, i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale. In arancione il Parco naturale regionale Fiume Ofanto (codice EUAP1195), in verde chiaro il Parco nazionale dell'Alta Murgia (codice EUAP0852); in verde scuro la Riserva naturale I Pisconi (codice EUAP0036) e la Riserva naturale Agromonte Spacciaboschi (codice EUAP0033)

4.3. Rete Ecologica Regione Basilicata

La Rete Ecologica regionale, definita mediante il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale, è stata approvata con Del G.R. n. 1293 del 06.08.2008.

Nelle tavole D2 "*Nodi della rete ecologica*" e D3 "*Schema di rete ecologica regionale*", allegata alla pubblicazione "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale", si può notare come nell'area di intervento, e nel suo immediato intorno, siano presenti i seguenti elementi della Rete Ecologica Regionale (Figura 9 e Figura 10):

- Nodo di secondo livello terrestre non ricadente all'interno del Sistema Regionale delle Aree Protette;
- Aree di persistenza forestale e pascolativa;
- Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta;
- Diretrici di connessione associate ai corridoi fluviali principali.

Come è possibile notare nelle immagini sottostanti le aree dedicate all'installazione degli aerogeneratori di progetto e delle opere accessorie non vanno ad interessare nessuno degli elementi della RER.

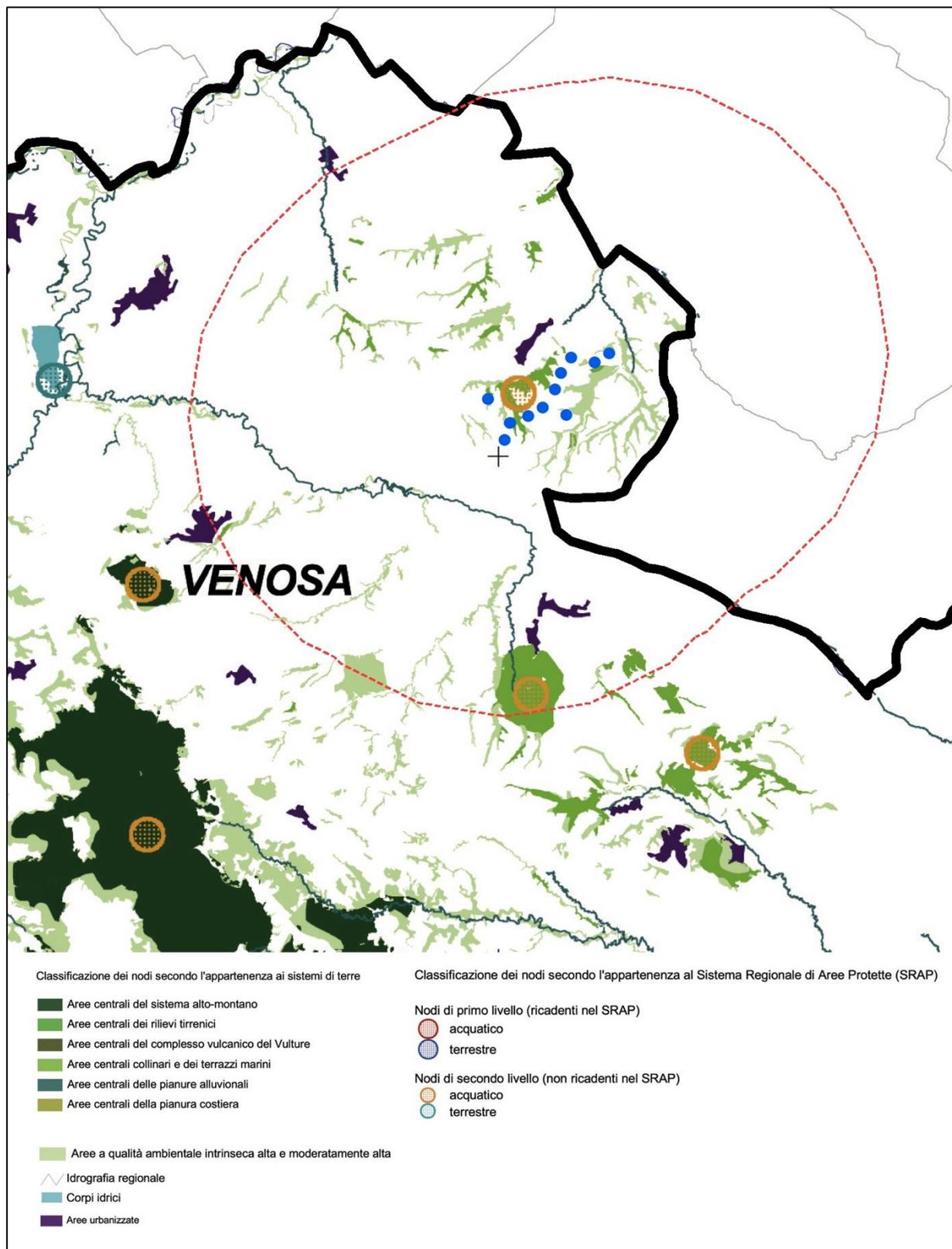


Figura 9 Rete Ecologica Regione Basilicata: nodi della rete. I cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale

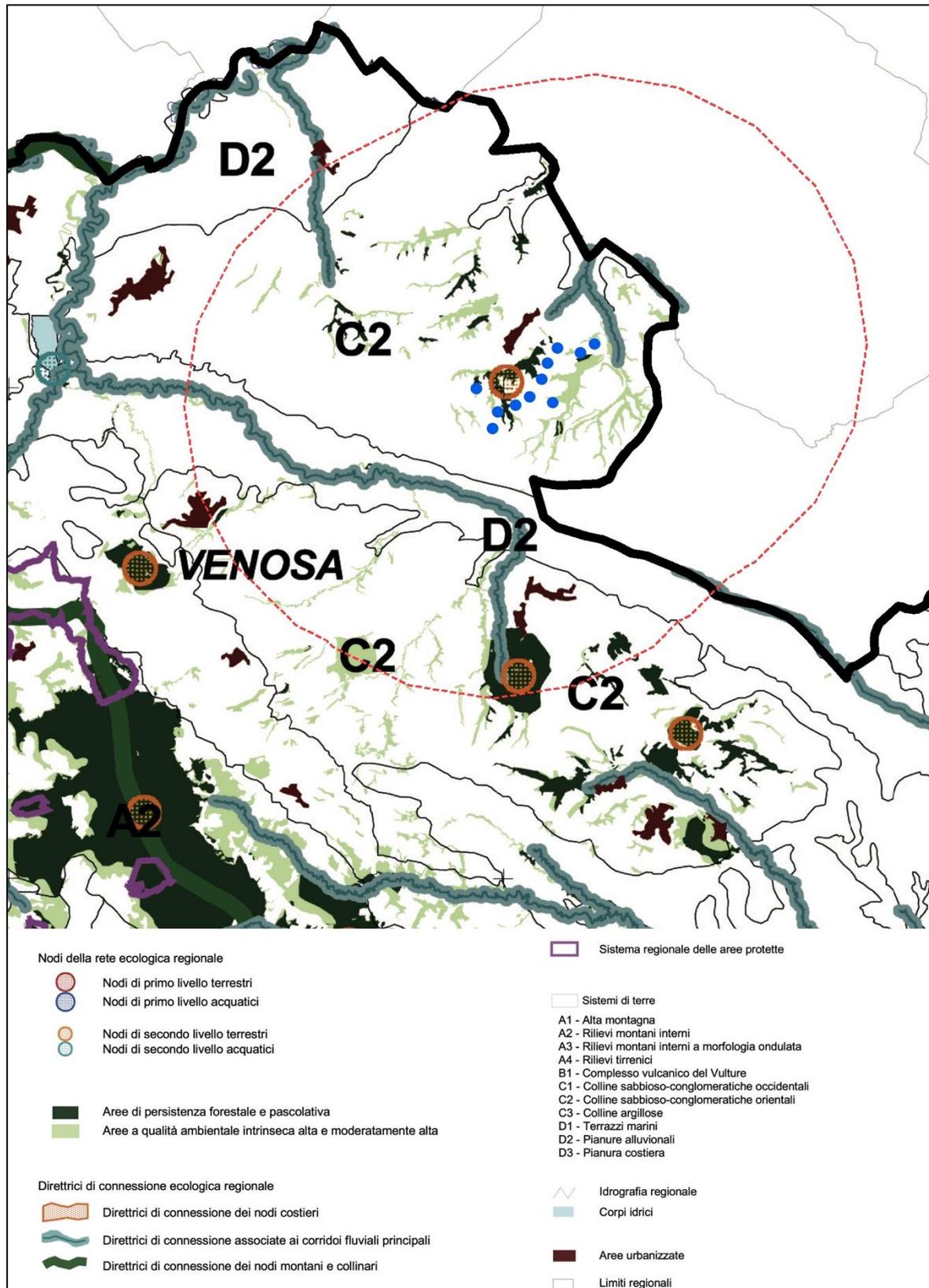


Figura 10 Rete ecologica Regione Basilicata: Schema. I cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale

4.4. Rete Ecologica Regione Puglia

All'interno del Piano Paesaggistico regionale si ritrova una specifica sezione volta all'individuazione della Rete Ecologica della Regione Puglia; tale sezione del piano è costituita da due distinti elaborati: una carta della Rete per la Biodiversità (REB) e uno Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD).

Come è possibile evincere dagli estratti di tali cartografie (Figura 11 e Figura 12), nessuna delle opere in progetto (aerogeneratori e strade di accesso) interferisce con la Rete ecologica della Regione Puglia.

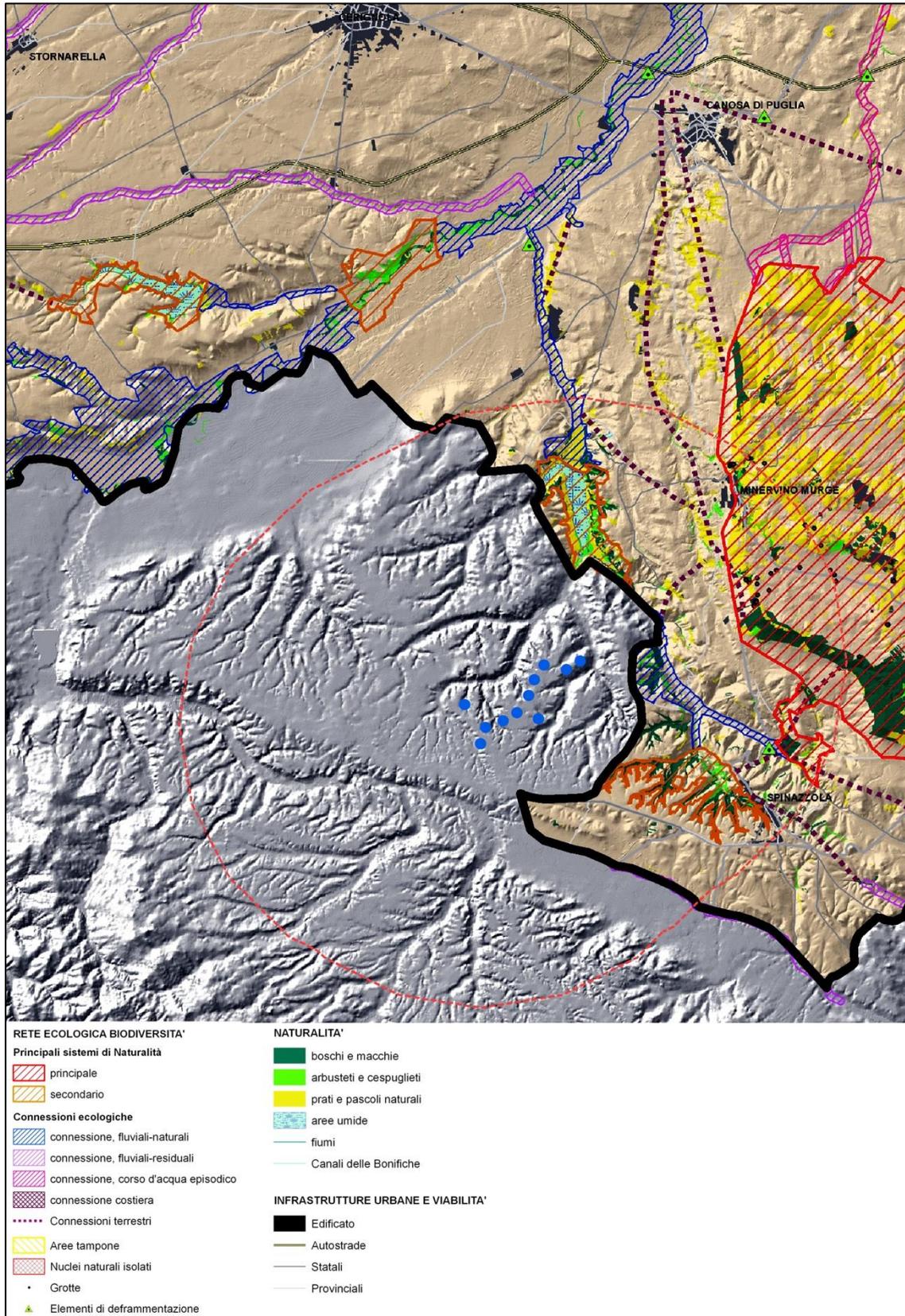


Figura 11 Rete Ecologica per la Biodiversità (REB) della Regione Puglia; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.

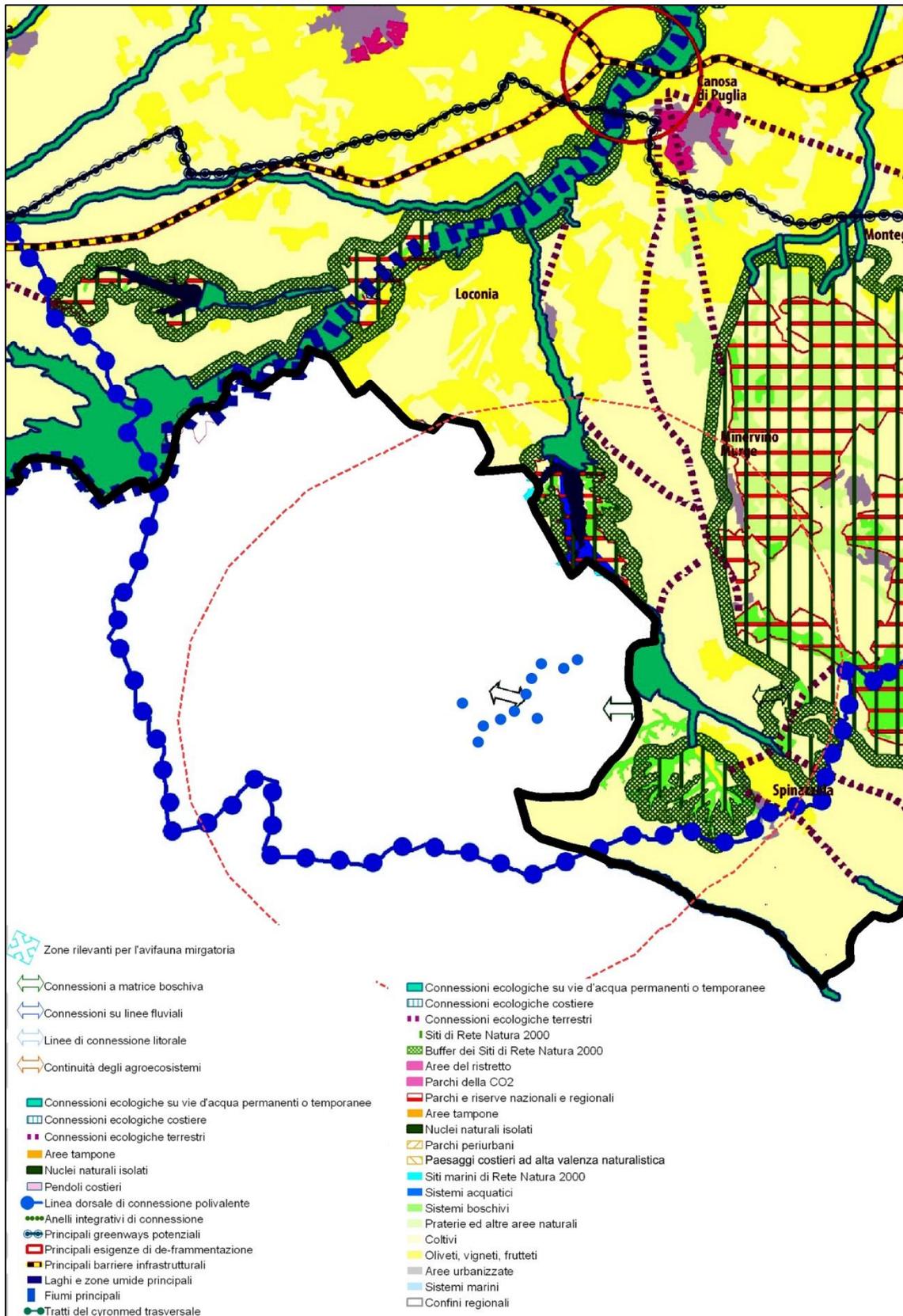


Figura 12 Schema direttore della Rete Ecologica polivalente della Regione Puglia; i cerchietti blu indicano la posizione degli aerogeneratori di progetto, mentre in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale.

4.5. Piano Paesaggistico Regione Basilicata

Attualmente (dicembre 2021) la Regione Basilicata non ha ancora completato l'iter di approvazione del proprio Piano Paesaggistico (PPR) richiesto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 e dalla L.R. 23 del 11.08.1999 "Tutela, governo ed uso del territorio"; nonostante questo è possibile comunque fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori attraverso una serie di documenti che anticipano i contenuti del piano stesso.

4.5.1. Documento Programmatico

Tra i documenti di elaborazione del PPR appare particolarmente significativo il Documento Programmatico (Del G.R. n. 1372 del 20.12.2018, Comitato Tecnico Paritetico del 27.11.2018) che rappresenta la guida per la redazione del piano e nel quale vengono individuati una serie di obiettivi prioritari:

- 1) Conservazione e tutela della biodiversità;
- 2) Intervento su temi di governo del territorio:
 - a) Contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa;
 - b) Sostenibilità delle scelte energetiche:
 - i) attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi;
 - ii) localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;
 - c) Sostenibilità delle scelte dei piani di settore (attività di coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua);
- 3) Creazione di reti;
- 4) Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi.

Per quanto in particolare l'Obiettivo 2 "Intervento su temi di governo del territorio" e, in particolare, il tema 2b2 "localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili" si riporta di seguito un estratto del Documento Programmatico.

(...) Legato al tema del contenimento del consumo di suolo e al problema della trasformazione del contesto rurale regionale è il tema della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. I dati attuali, relativi agli obiettivi produttivi di energia elettrica da fonti rinnovabili, riportano che la Regione Basilicata ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di impianti eolici fotovoltaici, idroelettrici e da biomasse per una potenza in totale superiore a quella prevista dal PLEAR a tutto il 2020, superando la quota attribuita dal Governo con il burden sharing, avendo consentito con la L.R. n.8/2012 l'aumento del 50% della soglia obiettivo di potenza (che pertanto diventa di 2.157 MW); collocandosi in tal modo al

primo posto in Italia per produzione di energia da fonti rinnovabili.

A trainare l'ottima performance della Regione Basilicata è principalmente l'energia elettrica derivante dagli impianti eolici con una produzione di 3.467 kWh e dal fotovoltaico con 890 kWh prodotti per abitante.

Ma è indubbio che la forte concentrazione di installazioni di apparati tecnologici di rilevanti proporzioni, chiaramente percepibili nel territorio rurale, in taluni contesti ad elevata sensibilità paesaggistica e percettiva, hanno prodotto, a secondo della intensità e concentrazione, nuovi paesaggi caratterizzati da notevoli alterazioni delle visuali e dei tratti identitari dei luoghi.

Questa critica situazione e l'aggiornamento del PIEAR al 2020, pongono la necessità di operare una ponderazione comparativa tra interessi pubblici e privati, l'interesse pubblico allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e alla tutela ambientale e l'interesse alla tutela del paesaggio.

Infatti, in relazione agli impianti eolici e fotovoltaici, se da un lato producono energia "pulita" senza inquinare l'ambiente, dall'altro rischiano di danneggiare il paesaggio, in particolare oltre che sotto il profilo estetico-percettivo e dell'impatto visivo anche del consumo di suolo, se si pensa alle modifiche indotte dall'infrastrutturazione ed alla conseguente frammentazione del suolo agricolo ad essi connesse, pregiudicando in maniera irreversibile una migliore utilizzazione della risorsa territorio.

(...) E nella fattispecie concreta della Regione Basilicata, soprattutto alla luce degli importanti traguardi raggiunti, come si evidenzia dal quadro regionale rafforzare la necessità di contemplare un bilanciamento tra i due principi.

Il PPR darà una risposta a questa esigenza aprendo a nuove interpretazioni del territorio letto e governato sotto il profilo paesaggistico; in particolare sviluppando il tema a livello programmatico della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e dando a sua volta contributi a quello che sarà il nuovo PIEAR previsto per il 2020, costituendo riferimento per le necessarie valutazioni di coerenza e sostenibilità delle scelte anche in ordine agli impianti per la produzione energetica.

In particolare, l'introduzione del concetto di saturazione, ovviamente destinato alle aree già particolarmente sfruttate, sulla falsa riga di quanto già predisposto da altre regioni italiane e da alcune sperimentazioni, costituirà il superamento della logica "area idonea/area non idonea" per porre, invece, il problema di quanta concentrazione di impianti le singole aree possono sopportare paesaggisticamente e territorialmente.

Mentre l'analisi dell'intervisibilità territoriale potrà essere una tecnica da utilizzare per la valutazione dell'impatto visivo conseguente alla realizzazione nel territorio aperto di impianti tecnologici di grandi dimensioni, tipicamente destinati alla produzione di energia: campi fotovoltaici e parchi eolici.

Si aggiunga che l'ampliamento del quadro conoscitivo delle tutele che il PPR ha garantito ai sensi dell'art. 143 comma 1 lettera b) e lett. e) del Codice, riportato su CTR, potrà supportare le scelte localizzative proposte dal PPR medesimo.

4.5.2. Attività validate dal Comitato Tecnico Paritetico (giugno 2021)

A partire dal 2011, a seguito di una convenzione stipulata con il MiBACT per l'elaborazione congiunta del PPR (Protocollo d'intesa, del 14/9/2011 e Disciplinare di attuazione, siglato in data 11 aprile 2017), sono state avviate una serie di attività preparatorie ed è stato creato un Comitato Tecnico Paritetico – CTP tra Stato e Regione (D.D. n.7502.2012/D.01284 del 19.09.2012 e D.D. n. 23A2.2016/D.00385 del 30.12.2016) con il compito di definire i contenuti del piano, di coordinare le azioni necessarie alla sua redazione e di validare una serie di attività di costruzione del nuovo PPR.

Alla data di giugno 2021 risultano svolte una serie di attività propedeutiche. Tra le più significative per le attività del presente progetto si ricordano:

- D.G.R. 741 del 17 settembre 2021: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 22 luglio 2021, ovvero:
 - Repertori integrativi dei Beni Culturali, dei Beni Paesaggistici, Ulteriori Contesti di Tutela (geositi ed alberi monumentali), art. 10, 12, 45 e art. 143 del D.Lgs n. 42/2004;
 - Criteri metodologici per il censimento delle Strutture rurali e relativo Repertorio;
 - Criteri metodologici per la delimitazione delle aree gravate da uso civico ex art. 142 comma 1 lett. h) del D.Lgs n. 42/2004 - integrazioni;
 - Criteri metodologici per lo sviluppo del tema 2B.2) del Documento Programmatico – Localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili comprendente e prima individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti;
 - Criteri metodologici per lo sviluppo del progetto Fruizione lenta dei paesaggi di Basilicata (FRUILENT);
 - Criteri metodologici per la delimitazione delle aree calanchive e relativa

- cartografia;
- Criteri metodologici per la definizione e delimitazione delle cinture rurali;
 - D.G.R. n. 754 del 3 novembre 2020: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 7 Ottobre 2020, ovvero:
 - Delimitazione della zona di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice - Ager Venusinus (allegato 2);
 - Report intermedio relativo alla caratterizzazione agroforestale e interpretazione dei paesaggi rurali per ambiti di paesaggio, dinamiche di trasformazione, analisi delle politiche comunitarie (allegato 3);
 - Repertorio sorgenti - ulteriori contesti di tutela ex art. 143 del Codice (allegato 4);
 - D.G.R. n. 453 del 2 luglio 2020: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 04 giugno 2020, ovvero:
 - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera m) - zone di interesse archeologico "Forentum", "Ager Grumentinus", "Chora di Metaponto" (Allegato 3);
 - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera c) - acque pubbliche - elenchi aggiuntivi (Allegato 2);
 - Repertorio dei Beni culturali di cui all'articolo 10 comma 4 lett. f) - le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico - parchi della rimembranza (Allegato 4).
 - D.G.R. n. 41 del 20 gennaio 2020: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 26 novembre 2019, ovvero:
 - Integrazione del repertorio dei Beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto (allegato 2);
 - integrazione del Repertorio dei Beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice Immobili di interesse archeologico e relative Zone di Rispetto (allegato 3);
 - Integrazione dell'elenco beni per la delimitazione di ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lettera e) e le Schede identificative dei BP143am_n alberi monumentali (allegato 4).
 - D.G.R. n. 151 del 25 febbraio 2019: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 29 gennaio 2019, ovvero:
 - Integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto;
 - Integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle

- aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione "geositi" e le Schede identificative dei BP143geo_n;
- Schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice.
 - DGR-n.362 del 30 aprile 2018: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017, ovvero:
 - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale del Pollino e riserve statali (Agromonte, Grotticelle, Coste Castello, I Pisconi, Monte Croccia, Rubbio, Metaponto, Marinella Stornara) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-001- 010 (Allegato 2);
 - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, delle aree coperte da foreste e boschi di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142g 001-010 (Allegato 3);
 - DGR n.204 del 9 marzo 2018, PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017, ovvero:
 - Integrazione del repertorio dei Beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004, Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto;
 - Elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
 - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi
 - dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutala, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
 - Integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
 - DGR n. 872 del 4 agosto 2017: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 7 luglio 2017, ovvero:
 - Repertorio dei Beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004, Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto, tratturi (Allegato 1);
 - Elenco dei territori costieri di cui all'art. 142 comma 1, lett.a) del D.Lgs. 42/2004 (Allegato 3);
 - Elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004 (Allegato 4);

- Beni culturali (Immobili di interesse archeologico e zone di rispetto, tratturi (Allegato 5).
- DGR n. 319 del 13 aprile 2017: PPR, approvazione attività validate dal CTP nella seduta del 6 marzo 2017, ovvero:
 - Schede identificative dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 (Allegato 3);
 - Elenco dei laghi ed invasi artificiali - art. 142 comma 1, lettera b, del Codice (Allegato 4);
 - Elenco delle categorie di foreste e boschi - art. 142 comma 1, lettera g, del Codice (Allegato 5);
 - Elenco dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua - art. 142 comma 1, lettera c, del Codice (Allegato 6);
 - Repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice, redatto dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT e costituito, in sintesi, dagli Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto (Allegato 7).

4.5.3. Ambito di Paesaggio "La Collina e i Terrazzi del Bradano"

Il PPR, così come previsto dall'art.135 comma 2 del Codice, ha individuato gli Ambiti di Paesaggio del territorio regionale (Figura 13). Per quanto riguarda l'area interessata dagli interventi progettuali questa ricade all'interno dell'ambito denominato "La collina e i terrazzi del Bradano".

Allo stato attuale del processo di formazione del PPR (giugno 2021), all'interno del Documento di Quadro Conoscitivo "Analisi dei Paesaggi rurali, Valori, dinamiche, strategie di gestione sostenibile", contenuto nell'Allegato 3 della DGR n. 754/2020, per ogni ambito di paesaggio sono riportate una serie strategie di tutela e delle linee guida di gestione sostenibile.

Di seguito si riporta un estratto.

All'interno dell'ambito di paesaggio dei terrazzi del Bradano il conseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica richiede la definizione di misure di gestione sostenibile e salvaguardia:

- delle condizioni identitarie di apertura degli spazi aperti (openess), di continuità e maestosità dei paesaggi; non bisogna riempire il vuoto, ma lavorare sempre e comunque in continuità con l'insediamento esistente; in quest'ottica devono essere definite misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, per preservare i valori e le funzioni agronomico-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti;*
- in considerazione della fragilità visiva del paesaggio di questo ambito, è necessario regolare l'inserimento di nuove opere, impianti tecnologici (con particolare riferimento alle fonti energetiche rinnovabili) e corridoi infrastrutturali allo scopo sempre di favorire le condizioni di apertura degli spazi aperti (openess), di continuità e maestosità dei paesaggi prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*
- misure di salvaguardia delle incisioni idriche e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto*

elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofili e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di stepping stones, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

- misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi della riforma agraria, con riferimento allo schema di appoderamento, ai borghi ed alle masserie;*
- misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti anche con il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica. L'obiettivo è quello di preservare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi;*
- misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*
- misure per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana, anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra aree urbane e il territorio rurale aperto. La corona agricola intorno ai centri deve costituire elemento di qualità urbana, parco, spazio pubblico, interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna;*
- norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del Piano di sviluppo rurale per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva.*
- viabilità: in questo ambito è opportuno la definizione tipologica di sezioni stradali e di alberature e filari, magari tipizzata per rango, che disegni a beneficio del*

viaggiatore una trama, una filigrana verde di percorsi (trattuti compresi) che connetta i centri storici, le masserie, i beni storici, le aree di valore naturalistico.

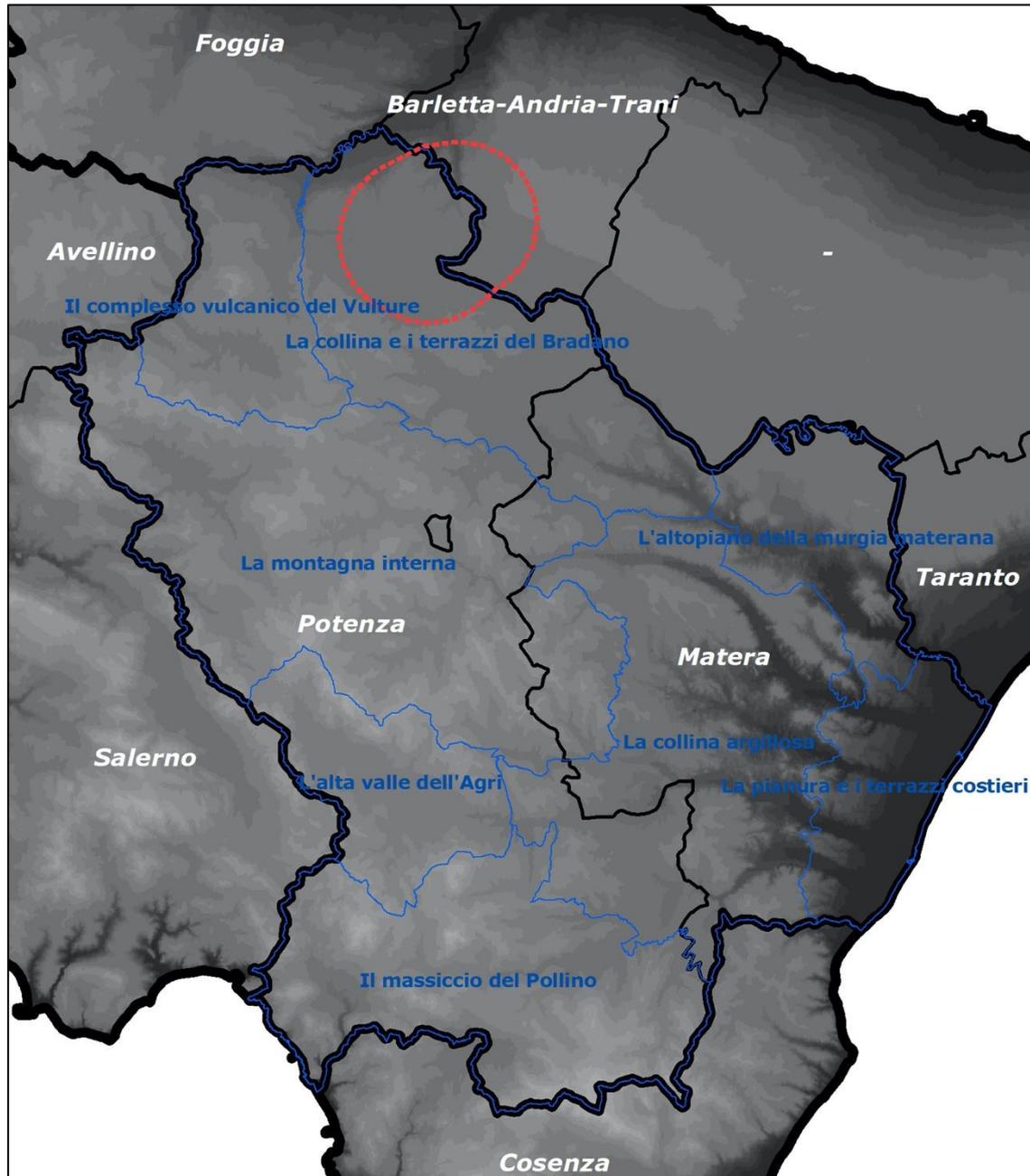


Figura 13 PPR, Suddivisione del territorio regionale in Ambiti di Paesaggio; in rosso a linea tratteggiata l'Area di Impatto Potenziale pari a 11 km



Figura 14 Ambito di Paesaggio "La collina e i terrazzi del Bradano" (in verde); l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

4.5.4. Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del CBCP

La DGR n. 319 del 13 aprile 2017, all'Allegato 3, contiene le Schede identificative dei Beni Paesaggistici di cui agli artt. 136 e 157 del Codice; all'interno di detto documento si ritrova la delimitazione e la rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice, in vista della successiva formulazione della disciplina d'uso (indirizzi, direttive e prescrizioni).

Come è possibile vedere nell'immagine sottostante nell'area oggetto di intervento non risultano presenti Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.

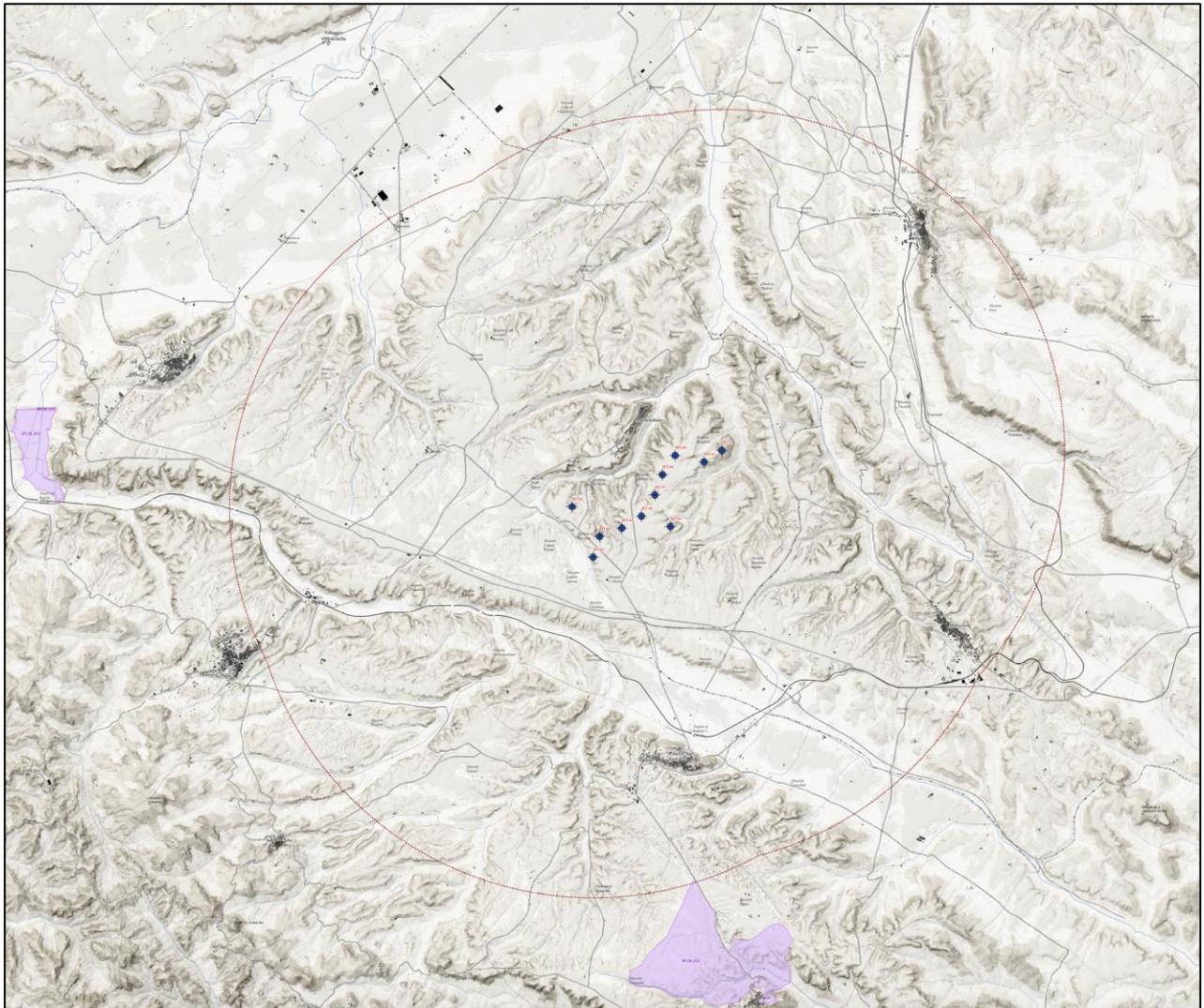


Figura 15 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchi blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

4.5.5. Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del CBCP

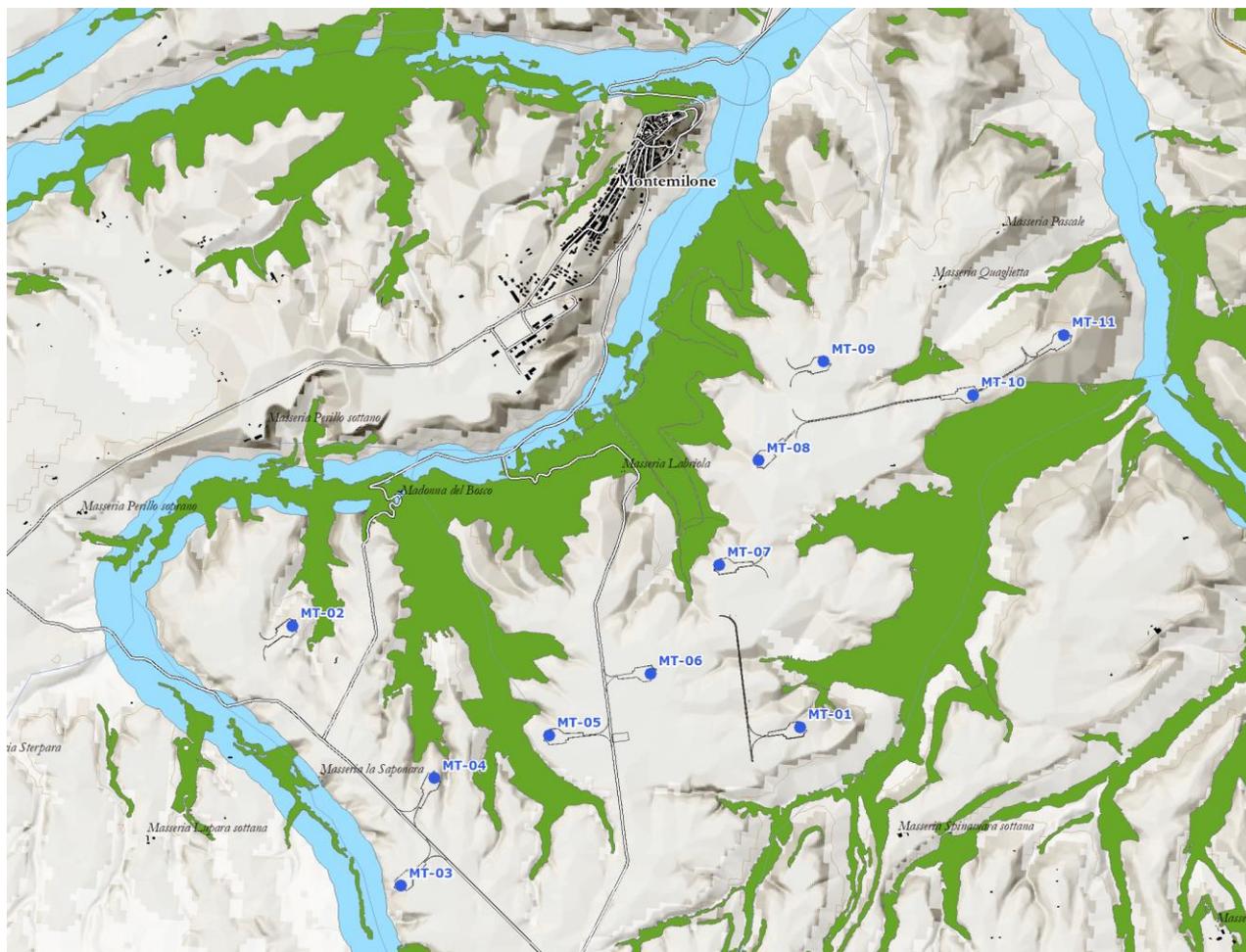
Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 co. 1, le cosiddette "aree tutelate per legge", i lavori preparatori per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale, i cui esiti sono stati formalizzati e validati in diverse occasioni dal Comitato Tecnico Paritetico Regione Basilicata-Ministero dei Beni Culturali, permettono di ricostruire lo stato delle aree vincolate nell'area di intervento.

L'Allegato 2 della D.G.R. n. 754 del 3 novembre 2020 contiene la proposta di riconoscimento di cinque nuove zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Essendo il procedimento ancora in corso, le zone proposte risultano non ancora approvate e adottate dal PPR, e l'area scelta per il parco eolico di Montemilone risulta libera, ad oggi, da zone tutelate dal punto di vista paesaggistico.

Tuttavia, nella relazione preventiva VIARCH si è tenuto conto delle recenti indicazioni riportate nella DGR 754/2020 concernenti l'Ager Ofantino, definite aree di interesse archeologico ai sensi del Dlgs 42-04 art.142 lettera m.

Nella cartografia sottostante in Figura 16 si può apprezzare come nessuno degli aerogeneratori di progetto (e anche le rispettive strade di accesso) risulta sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del CBCP.



Legenda

- Aerogeneratori di progetto
- Viabilità di progetto
- art 142 co. 1 lett. b Laghi
- art 142 co.1 lett c Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- art 142 co. 1 lett d Montagne 1200m
- art 142 co. 1 lett f Parchi_riserve
- art 142 co.1 lett g Foreste e boschi
- art 142 co.1 lett i Zone umide
- art 142 co.1 lett l Vulcani
- art-142 co.1 lett m Zone di interesse archeologico ope-legis

Figura 16 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice; dettaglio sull'area di intervento.

4.5.5.1. Zona di interesse archeologico "agro ofantino"

La relazione tecnico-scientifica che accompagna tale allegato contiene gli elementi metodologici e analitici che hanno portato alla proposta di individuazione delle nuove aree da sottoporre a tutela; l'ager ofantino, che comprende tutta la fascia settentrionale lungo la valle dell'Ofanto e il territorio della cittadina di Lavello (Figura 17), è interessato da un denso popolamento preistorico che riguarda la valle dell'Ofanto, il grande insediamento di Monte Quercia e quello di Rendina; intorno a Lavello, poi, si ritrovano anche le fattorie daunie e alcune grandi ville imperiali e tardo antiche (Casa del Diavolo, La Foraggine o Finocchiaro) costituite da veri e propri villaggi. Nella fascia orientale di questo comparto si inserisce anche l'agro di Montemilone meno noto archeologicamente ma significativo perché costituisce il legame con il territorio pugliese e in particolare canosino (acquedotto di Erode Attico).

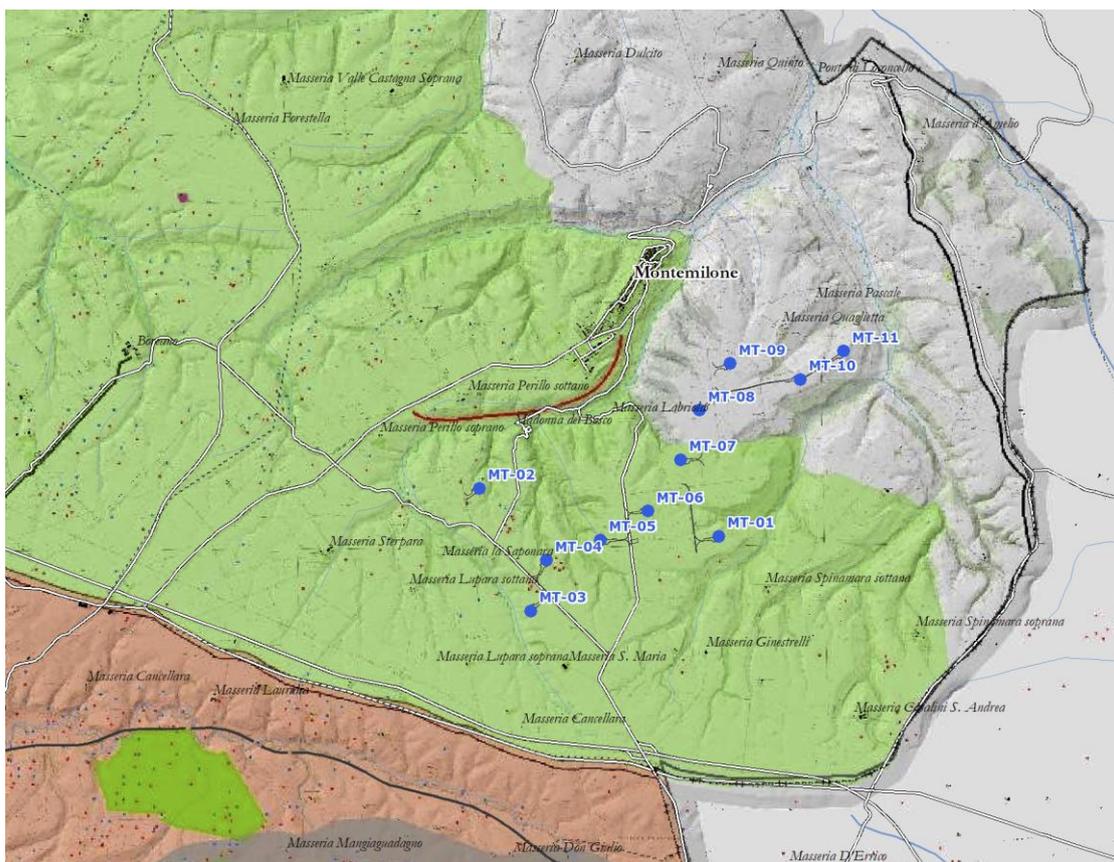


Figura 17 Delimitazione della zona di interesse archeologico ex art. 142 co. 1 lett. m) del Codice denominata "Ager Ofantino" (Del. G.R. n. 754 del 3 novembre 2020, Allegato 2)

4.6. Piani Paesaggistici di area vasta (Regione Basilicata)

La Regione Basilicata con la legge regionale n. 3 del 1990 si è dotata di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta; tali piani, che hanno interessato circa ad un quarto della superficie regionale, interessano soprattutto contesti di valore naturalistico anche se si sono occupati delle componenti di interesse percettivo così come di quelle di tipo archeologico e storico architettonico. Ad oggi risultano vigenti i seguenti strumenti:

- P.T.P.A.V. Laghi di Monticchio (o del Vulture)
- P.T.P.A.V. Volturino - Sellata - Madonna di Viggiano
- P.T.P. di Gallipoli-Cognato
- P.T.P. del Massiccio del Sirino
- P.T.P. del Metapontino
- P.T.P.A.V. Maratea - Trecchina - Rivello
- P.T.P. Pollino

Come è possibile evincere dall'immagine sottostante l'area di intervento non risulta compresa all'interno di nessuno dei suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica.

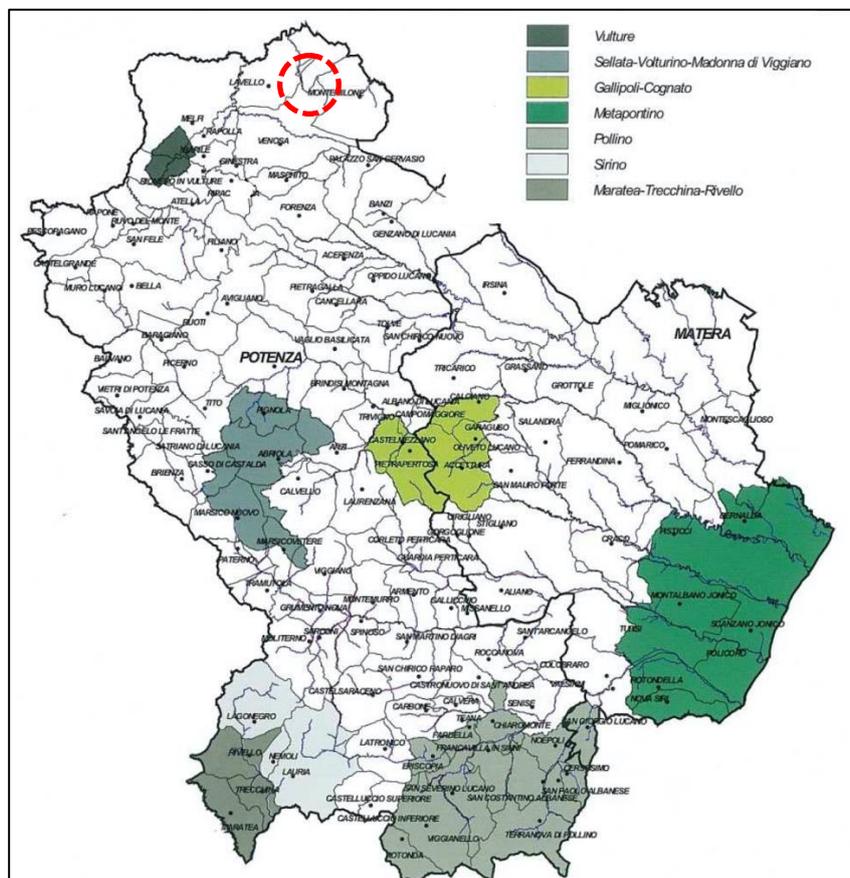


Figura 18 Piani Paesistici di area vasta; il cerchietto in rosso individua l'area di intervento.

4.7. Piano Paesaggistico Regione Puglia

4.7.1. Struttura del Piano

La Regione Puglia ha approvato il suo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con Del. G.R n.176/2015.

Il PPTR della Puglia è composto da tre sezioni principali:

- L'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico, che ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente quale elemento di identità del territorio della Puglia.
- Lo Scenario Strategico che indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano paesaggistico che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Lo Scenario che comunque non ha valore normativo è composto da una serie di documenti:
 - Obiettivi generali specifici;
 - Progetti territoriali per il paesaggio regionale;
 - Progetti integrati di paesaggio sperimentali;
 - Linee guida: abachi, manuali e regolamenti. Ad oggi sono state prodotte le seguenti Linee guida regionali:
 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili;
 - Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA);
 - Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
 - Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia;
 - Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
 - Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.
- Gli Ambiti Paesaggistici rappresentano un'articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2, del

Codice). Per ciascuno degli undici ambiti paesaggistici, a loro volta articolati in figure territoriali ("entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione"), sono individuati una serie di obiettivi di qualità, di indirizzi e direttive.

- Il Sistema delle Tutele che contiene, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del Codice la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. L'insieme dei Beni Paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:
 - o Struttura idrogeomorfologica
 - componenti geomorfologiche
 - componenti idrogeologiche
 - o Struttura ecosistemica e ambientale
 - componenti botanico-vegetazionali
 - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
 - o Struttura antropica e storico culturale
 - componenti culturali e insediative
 - componenti dei valori percettivi

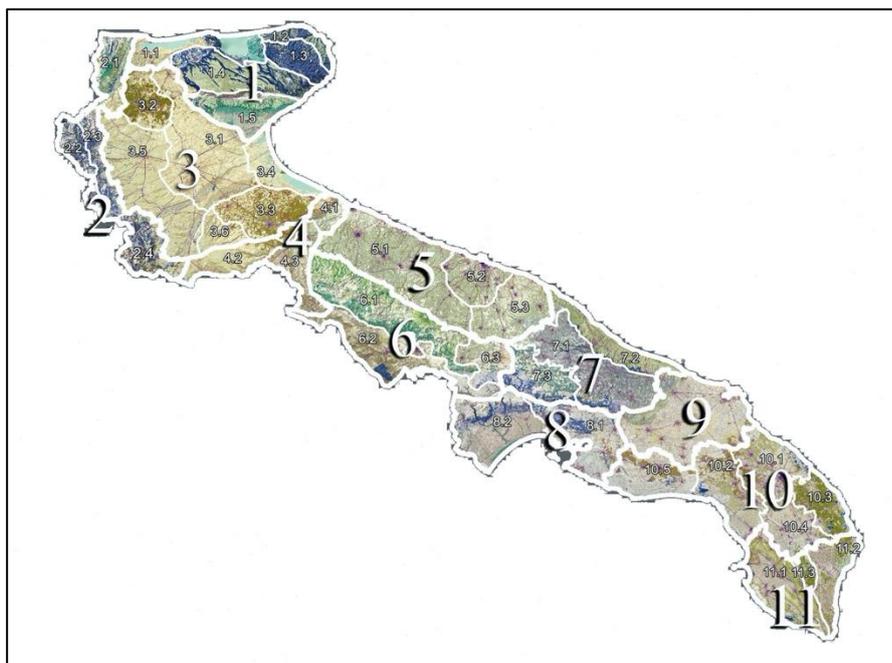


Figura 19 Ambiti paesaggistici individuati dal PPTR.

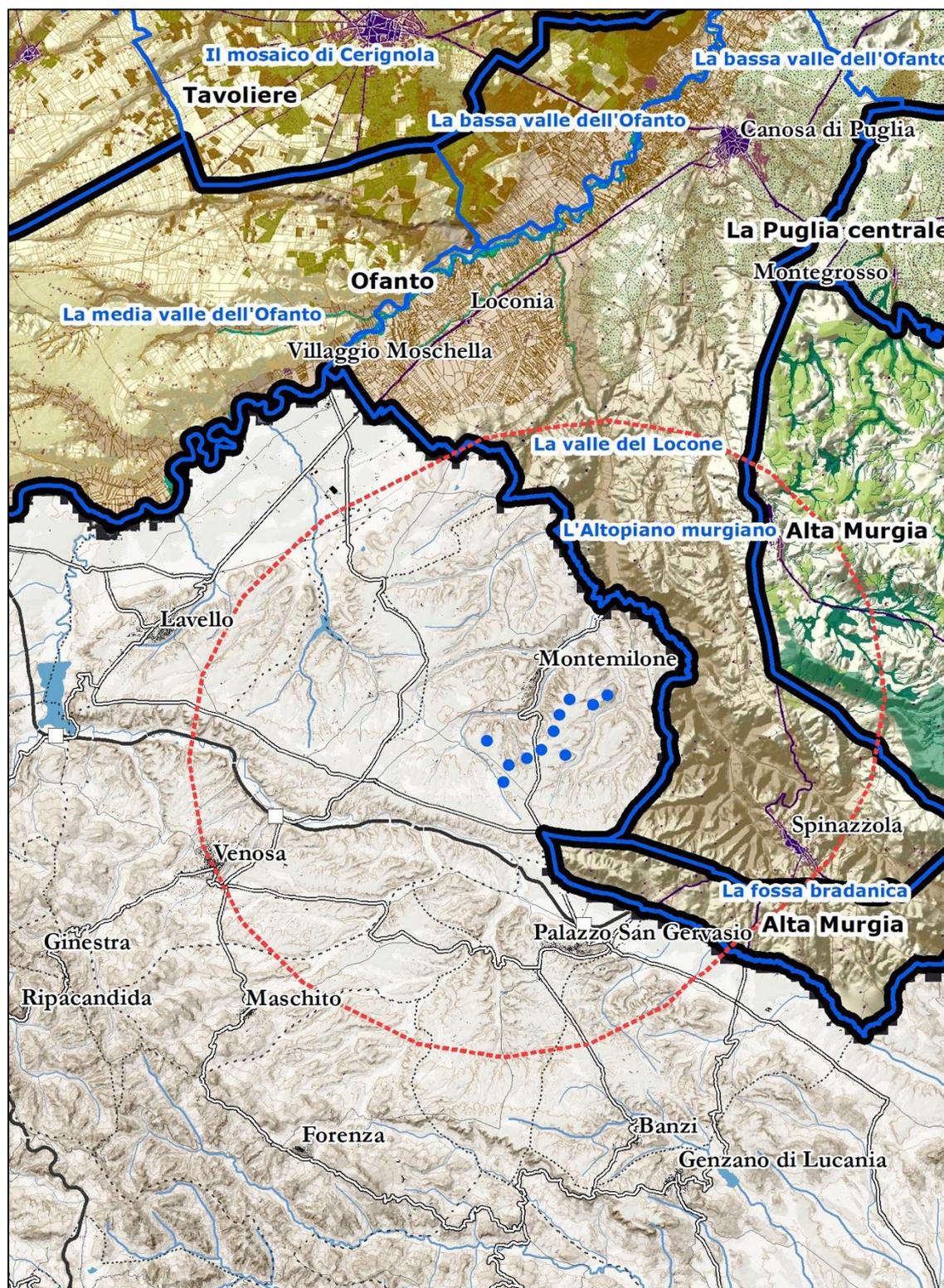


Figura 20 Estratto della carta dei Paesaggi della Puglia (Elaborato 3.3.1), con delimitazione degli ambiti e delle figure territoriali. In rosso l'Area di Impatto Potenziale (AIP), mentre i cerchietti blu indicano la posizione degli undici aerogeneratori di progetto. Parte dell'AIP ricade nell'Ambito 4 "Ofanto" e nella figura territoriale "La Valle del Locone" e nell'Ambito 6 "Alta Murgia" e nelle figure territoriali "L'Altopiano murgiano" e "La fossa Bradanica".

4.7.2. Sistema delle Tutele

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR), ai sensi dell' art. 143 co.1 lett. b) e c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di Ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono, pertanto, in Beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e Ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

4.7.2.1. Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del CBCP

Nell'immagine sottostante è riportato un estratto cartografico delle aree di cui all'art. 136 del Codice, così come rappresentate nel PPTR regionale. Come è possibile vedere nell'area oggetto di intervento non risultano presenti Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.

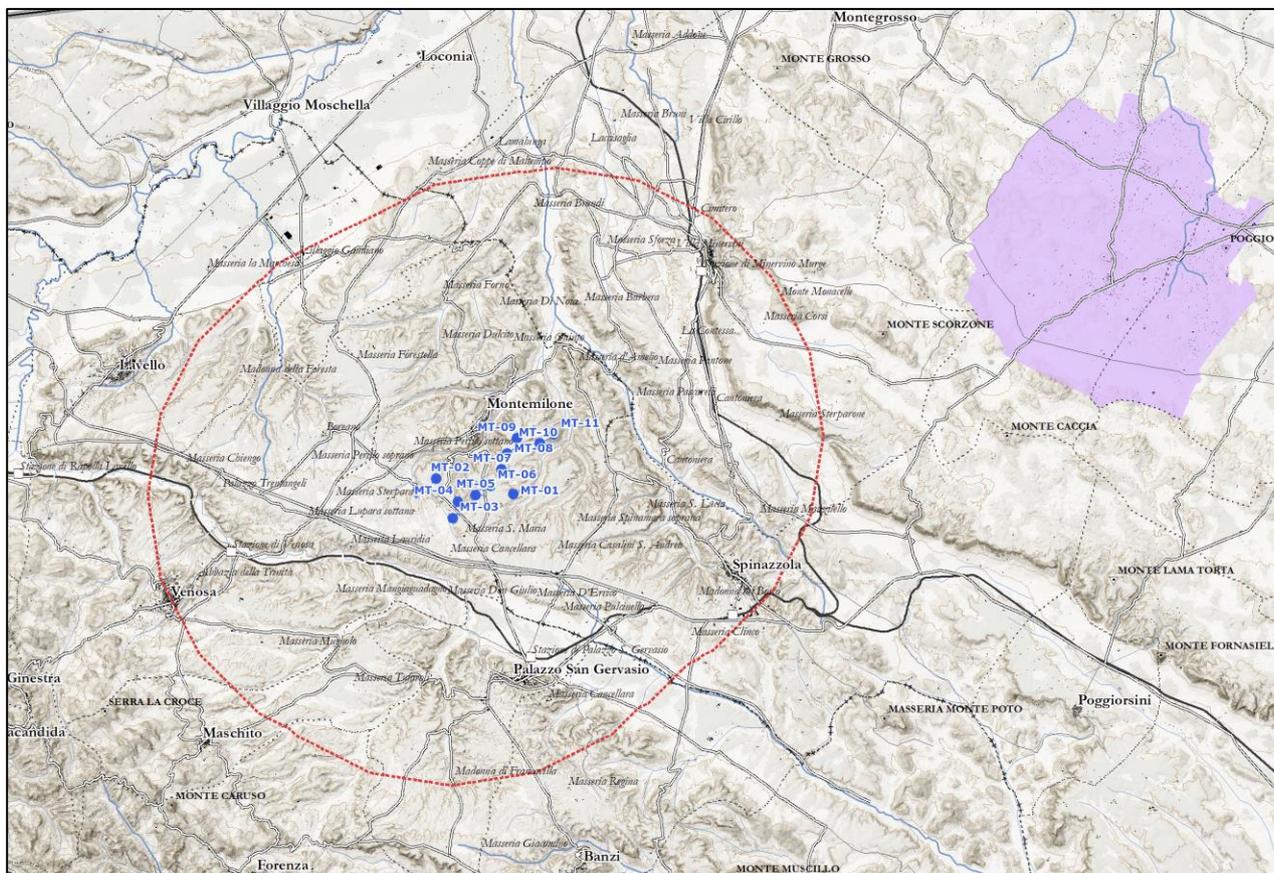
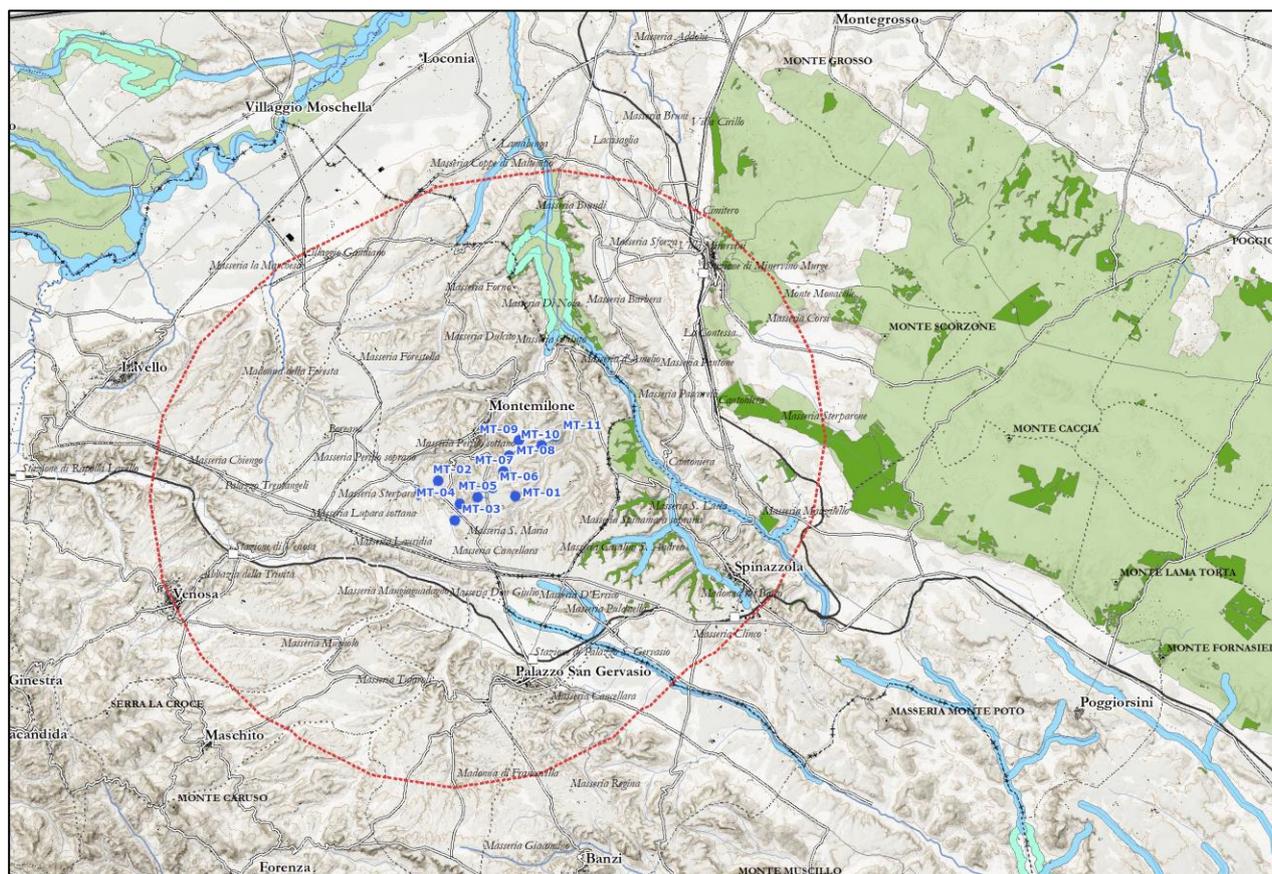


Figura 21 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

4.7.2.2. Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del CBCP

Nell'immagine sottostante si riporta un estratto delle aree di cui all'art. 142 co. 1, le cosiddette "aree tutelate per legge" così come rappresentate nel PPTR della Regione Puglia. Come è possibile vedere nell'Area di Impatto Potenziale risultano presenti alcuni Beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice.



-  art 142 co. 1 lett. b Laghi
-  art 142 co.1 lett c Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
-  art 142 co. 1 lett d Montagne 1200m
-  art 142 co. 1 lett f Parchi_riserve
-  art 142 co.1 lett g Foreste e boschi
-  art 142 co.1 lett i Zone umide
-  art 142 co.1 lett l Vulcani
-  art-142 co.1 lett m Zone di interesse archeologico ope-legis

Figura 22 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

4.7.2.3. Ulteriori Contesti

Gli Ulteriori contesti: sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa"
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) coni visuali.

Così come previsto dalle NTA del PPTR, all'art. 89 co.1 lett.b) ogni piano, progetto o intervento di trasformazione in tali aree è subordinato all'accertamento di compatibilità

paesaggistica. Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Di seguito si riportano alcune cartografie che rappresentano tali ulteriori contesti, raggruppandoli in macro categorie e in modo coerente con quanto effettuato da PPTR.

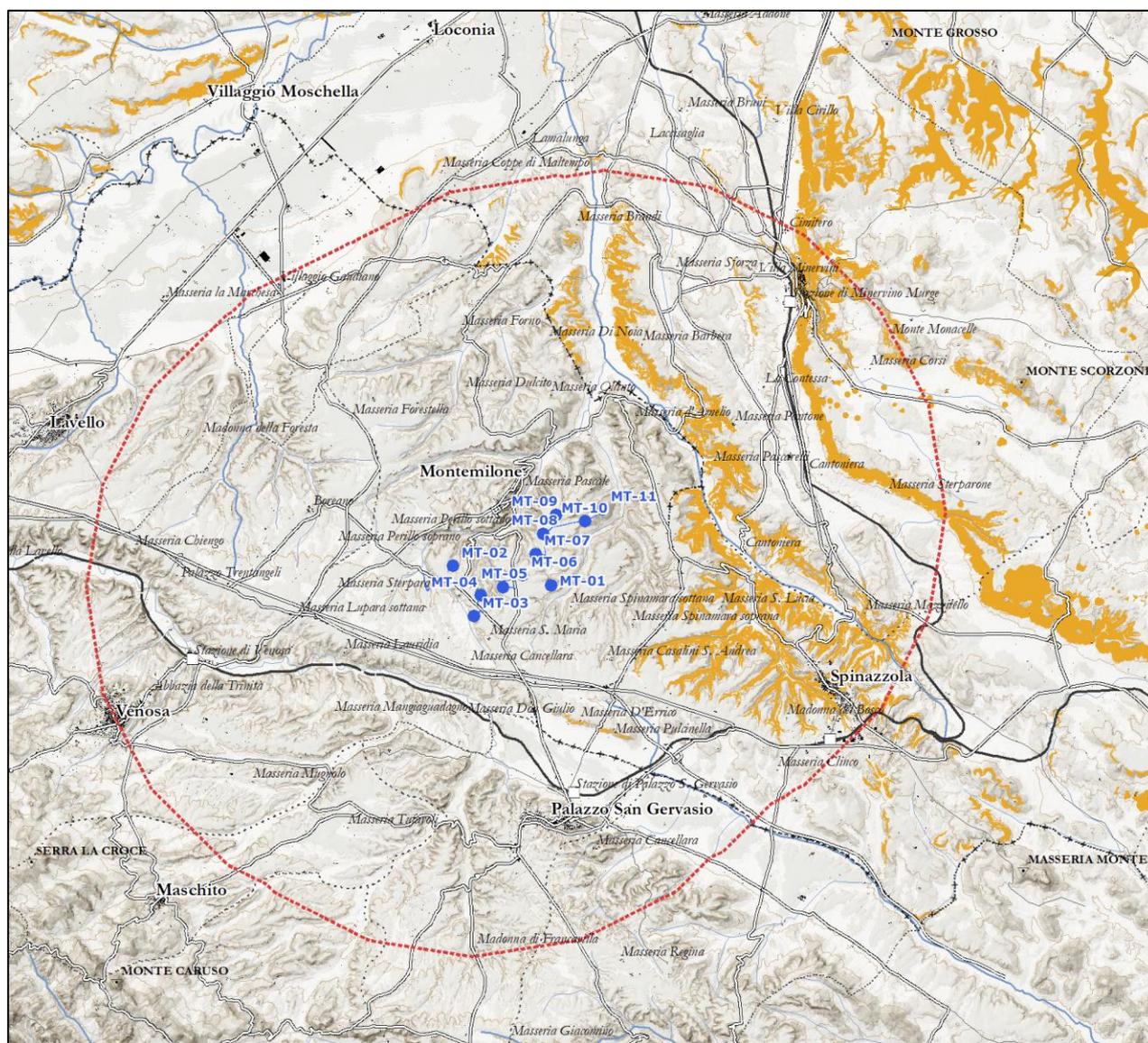


Figura 23 Ulteriori contesti, componenti geomorfologiche; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

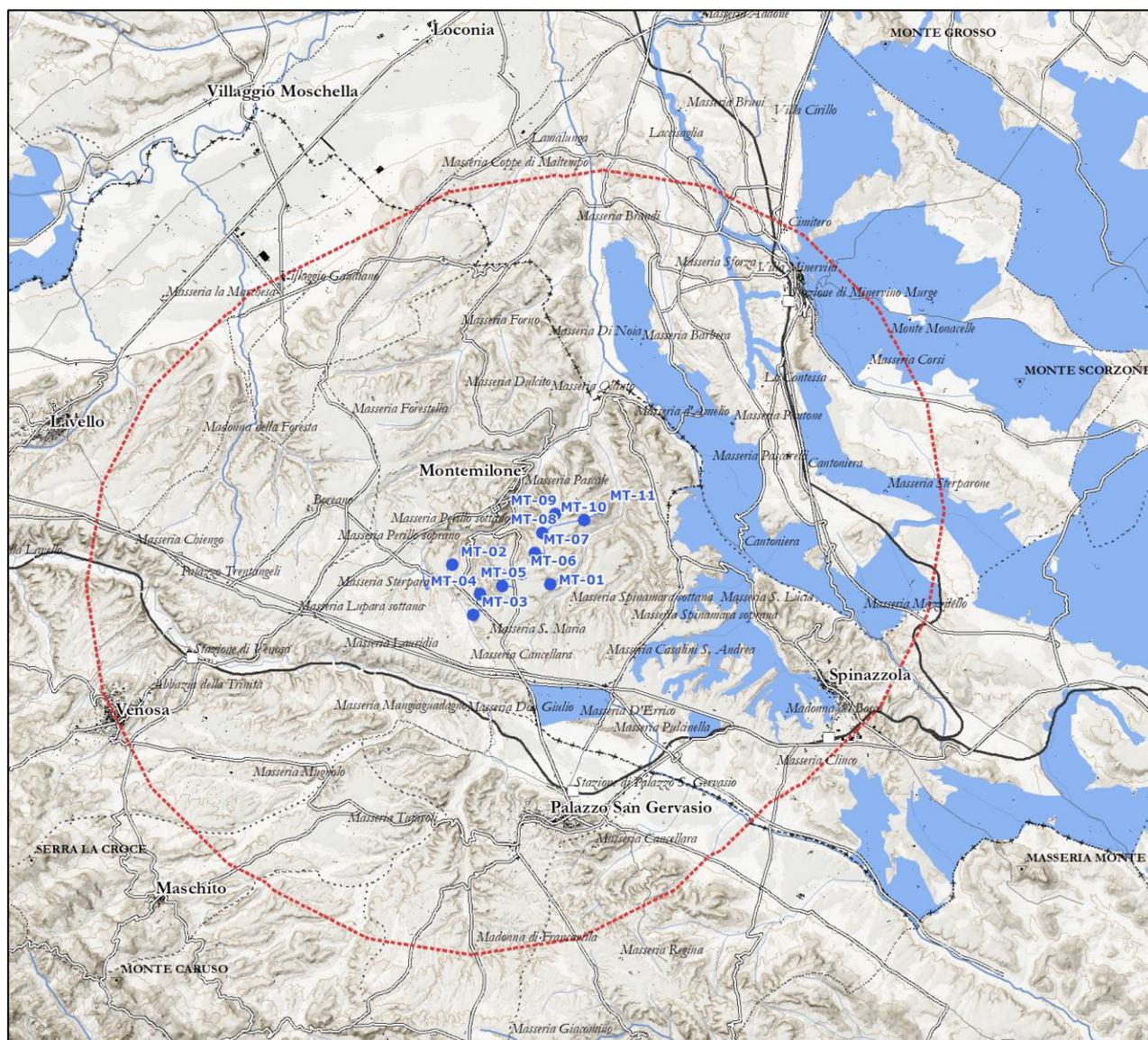


Figura 24 Ulteriori contesti, componenti idrologiche, l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

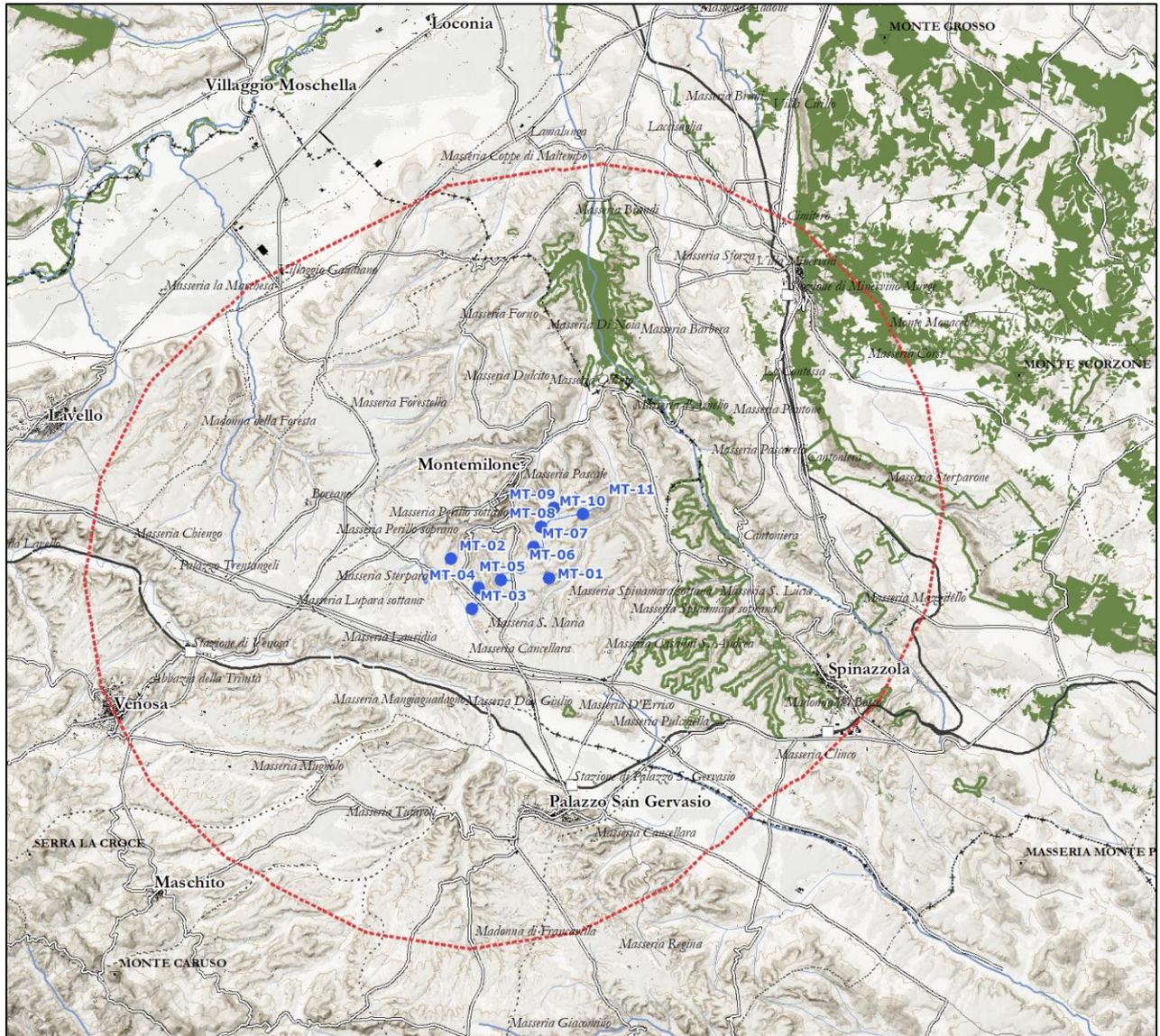


Figura 25 Ulteriori contesti, componenti botanico-vegetazionali; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

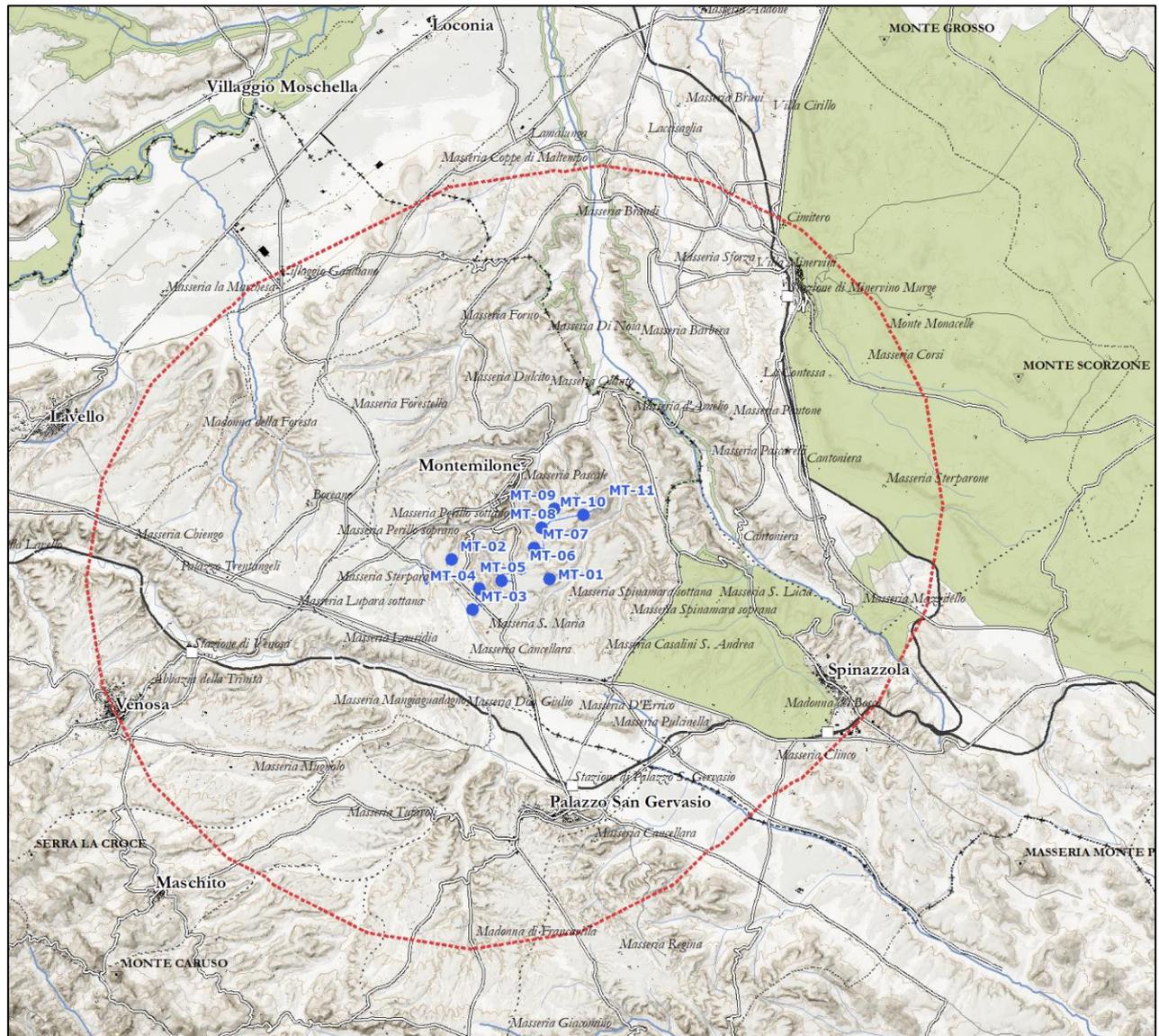


Figura 26 Ulteriori contesti, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

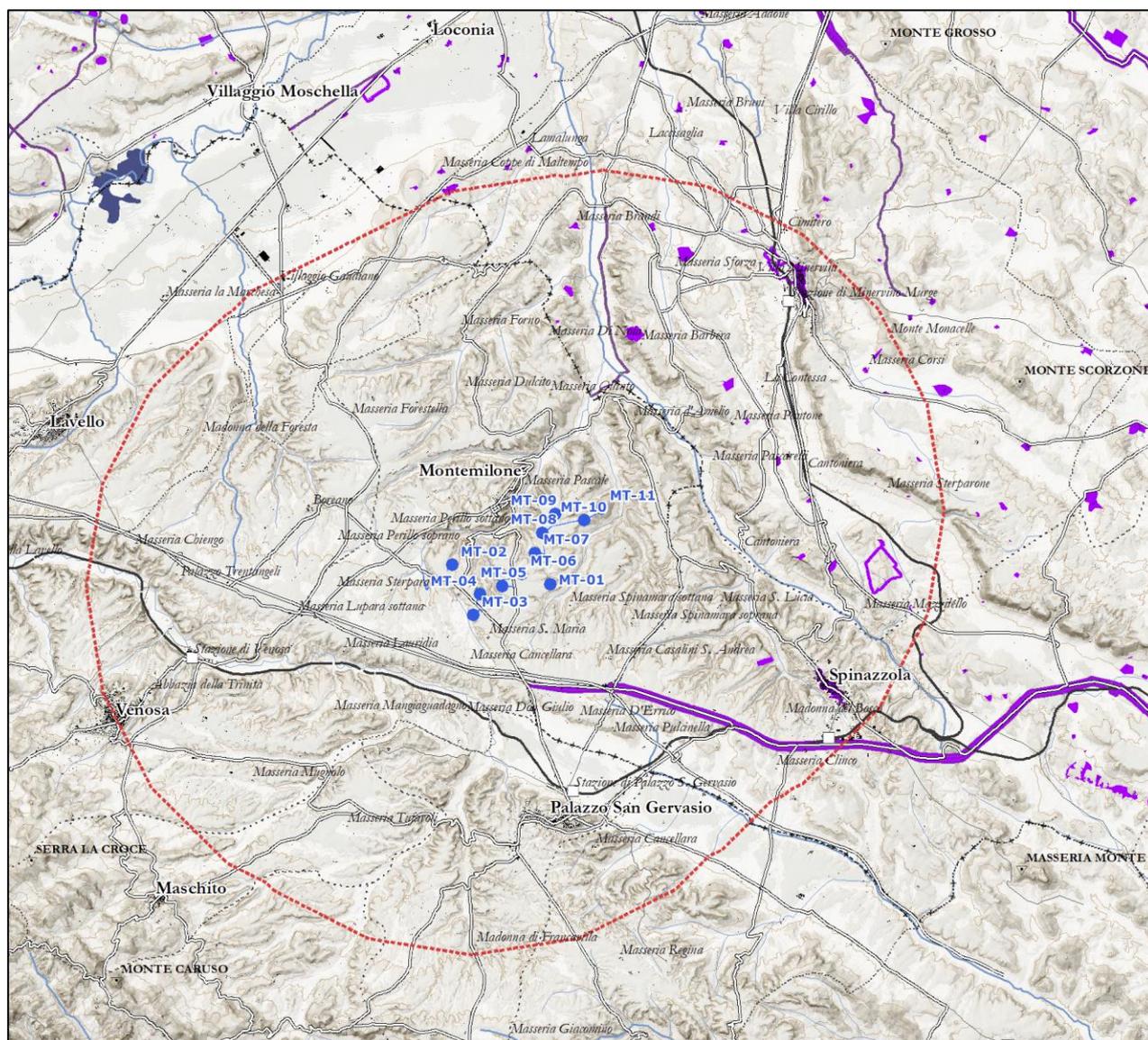


Figura 27 Ulteriori contesti, componenti culturali e insediative; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

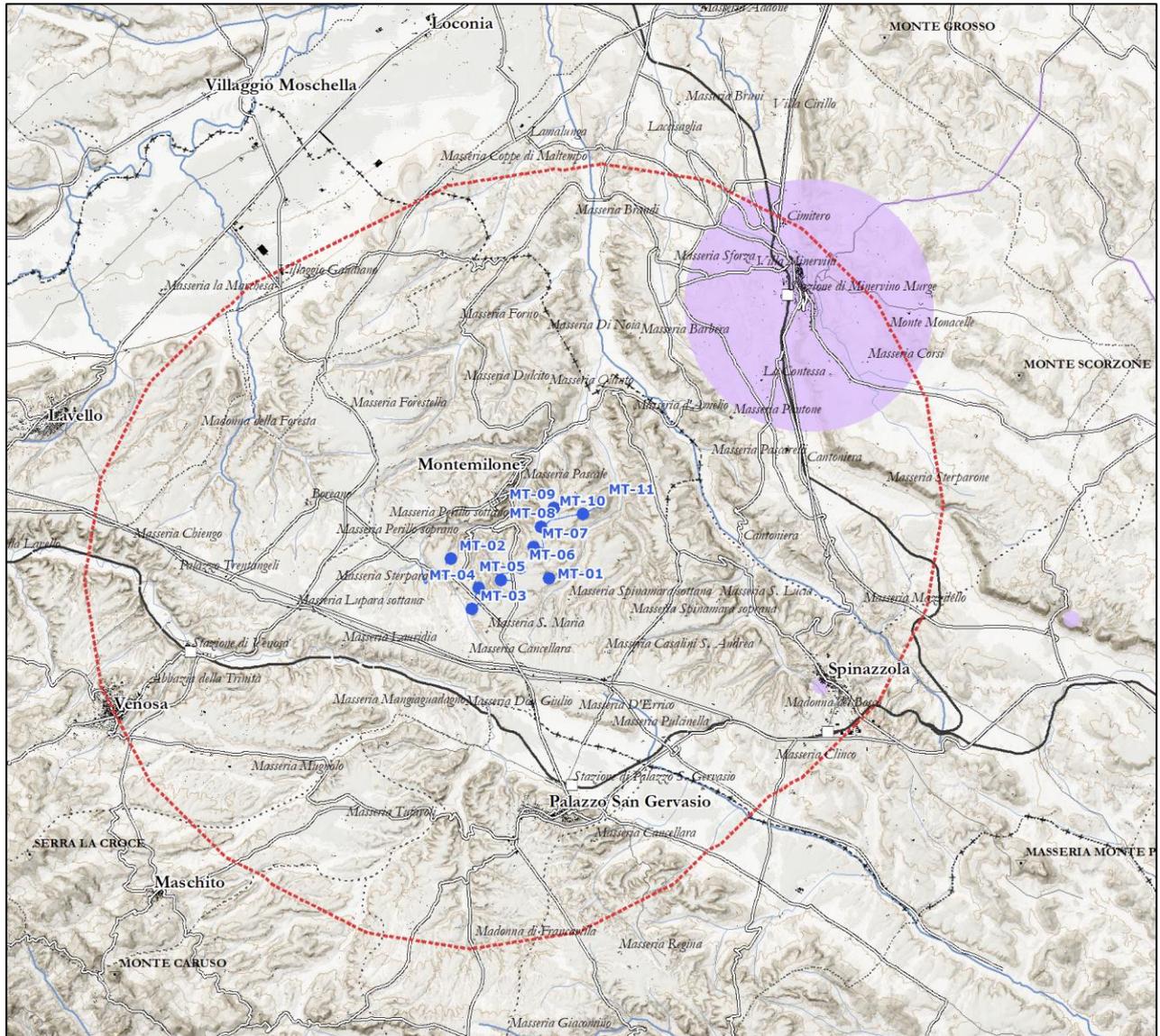


Figura 28 Ulteriori contesti, componenti dei valori percettivi; l'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

4.8. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza, è stato approvato con D.C.P. n. 56 del 27.11.2013. Secondo quanto riportato nella "Relazione illustrativa", il PSP *"ha valore di Piano Urbanistico-Territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, salvo quanto previsto dall'art. 57, 2° comma, del D.Lgs. 112/98; esso impone pertanto vincoli di natura ricognitiva e morfologica."* Al fine di individuare eventuali vincoli presenti nell'area di intervento, è stata analizzata la documentazione di piano, così organizzata:

- 01 - Relazione illustrativa;
- 02 - Allegati alla Relazione illustrativa - TOMO I;
- 03 - Allegati alla Relazione illustrativa - TOMO II;
- Quadro conoscitivo (tavole da 04 a 24d);
- Progetto (tavole da 25 a 49);
- 50 - NTA;
- Aspetti geologici (tavole da 54 a 61).

In particolare, sono state considerate le tavole:

- 09 - Protezione della natura 1:150.000;
- 20 - Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere 1:150.000;
- 26 - Schema di Rete Ecologica Provinciale 1:150.000;
- 32 - Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali 1:50.000 (Ambito Vulture - Alto Bradano).

Secondo quanto riportato nella Tavola 9 "Protezione della natura", nell'area di indagine non sono presenti aree protette (Figura 29). Rispetto a quanto contenuto nella Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", l'area di indagine non è interessata da pianificazione di area vasta (Figura 30). Infine, si registra che rispetto alla Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", l'area di indagine è interessata da (Figura 31):

- Nodi secondari terrestri;
- Aree centrali;
- Aree naturali ad alta potenzialità;
- Aree di contatto stabilizzato;
- Corridoi fluviali.

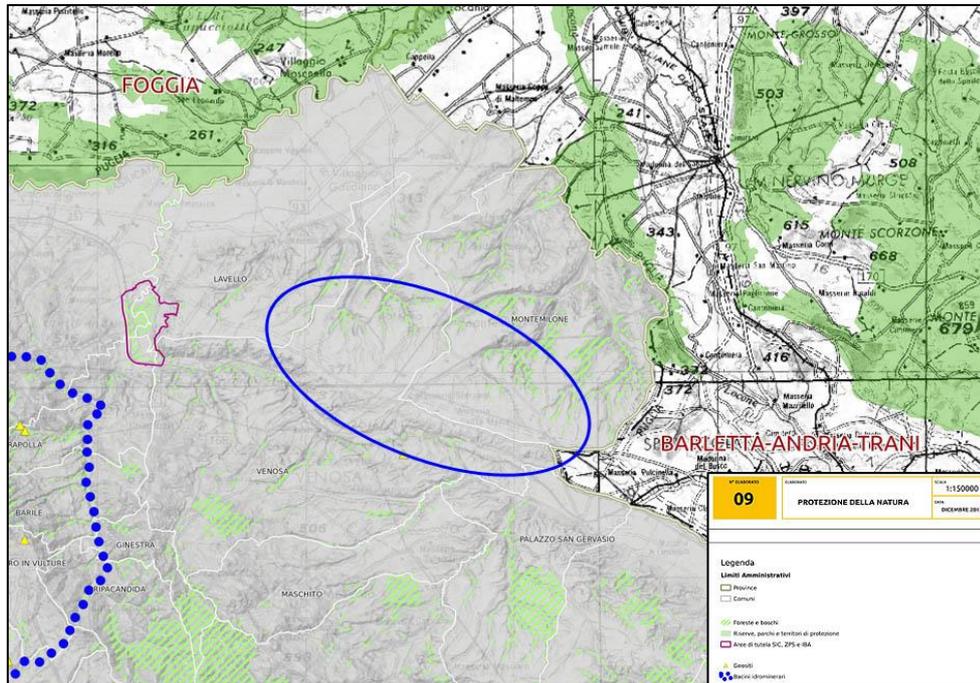


Figura 29: Estratto della Tavola 9 "Protezione della natura", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.

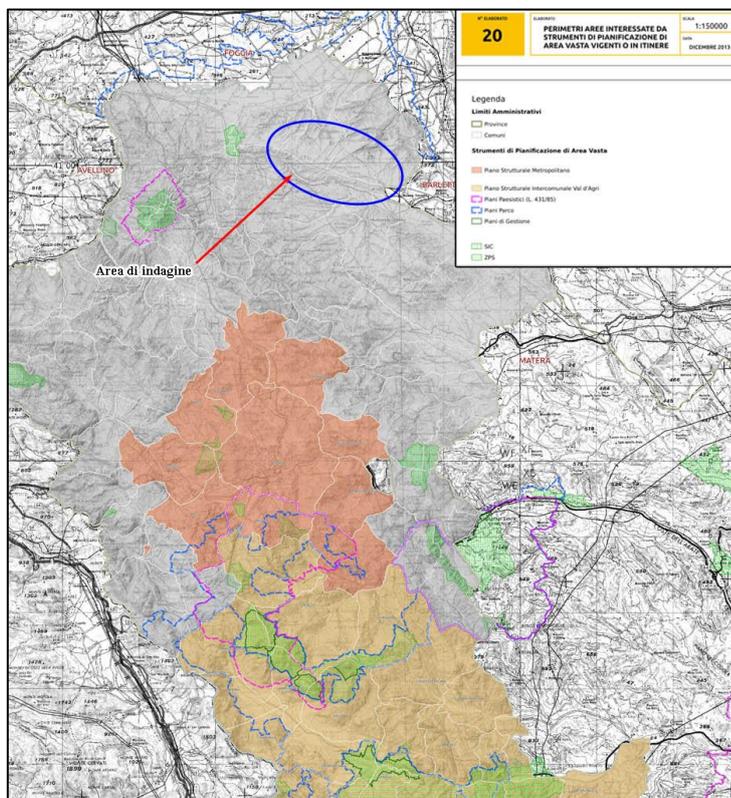


Figura 30: Estratto della Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.

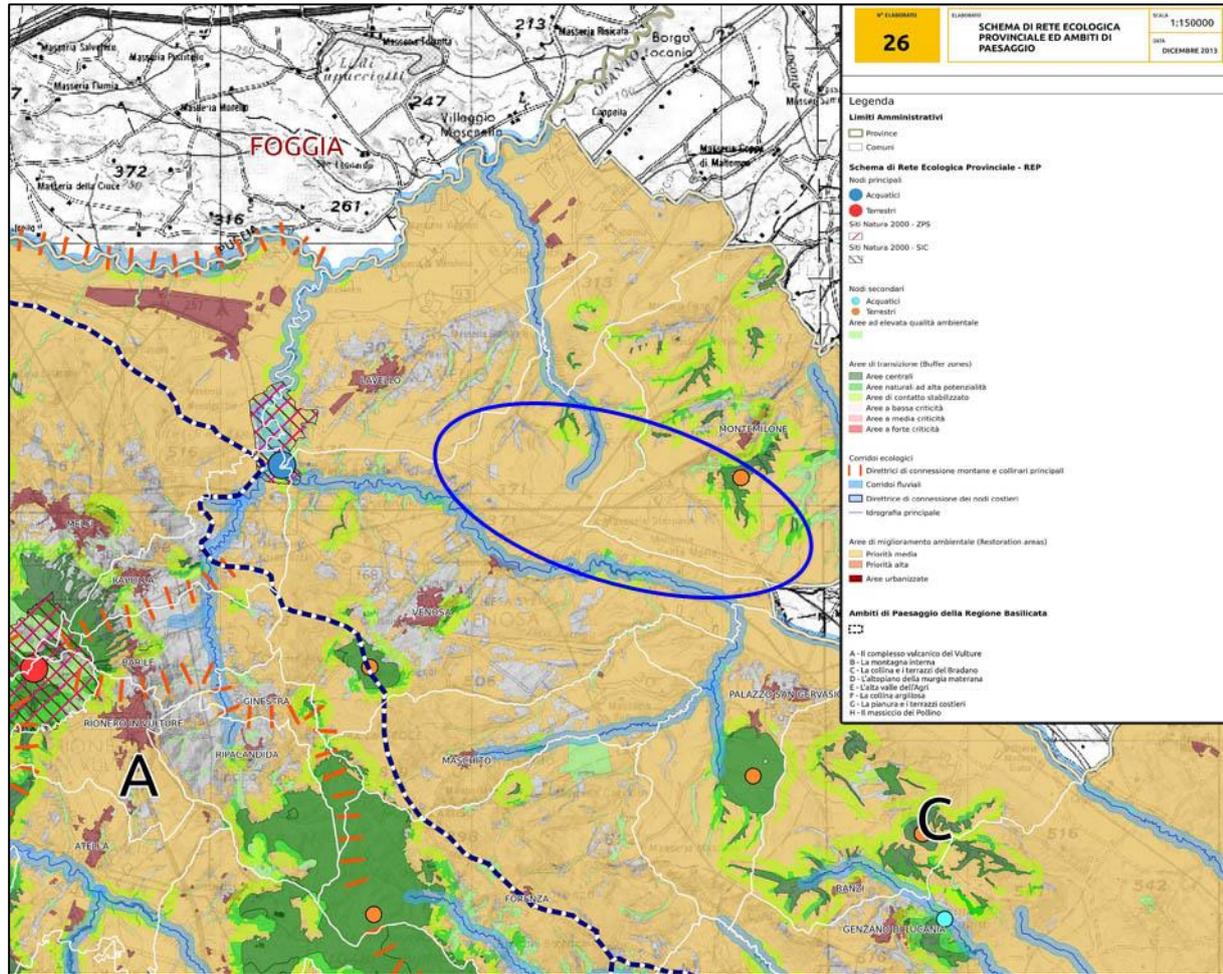


Figura 31: Estratto della Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.

4.9. Piano Faunistico della Provincia di Potenza

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale costituisce lo strumento che definisce le linee di pianificazione e programmazione del territorio per una corretta gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio. All'interno del piano, ai fine del presente lavoro, assumono una certa importanza la presenza di eventuali istituti e/o di aree destinate alla protezione della fauna selvatica e, in particolare:

- oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica;
- zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio;
- aree protette in cui sia vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.

Le Oasi di protezione sono degli istituti vocati, nella previsione della legge statale L.157/92, "al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica" e sono istituite dalla Provincia in attuazione del piano faunistico-venatorio regionale. Tali istituti sono destinati alla conservazione e all'incremento della fauna selvatica col fine di favorire l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali nonché la sosta delle specie migratorie. In Provincia di Potenza sono presenti n. 9 oasi di protezione gestite direttamente dall'Ente. La più vicina all'area di intervento è l'Oasi Lago di Rendina che risulta comunque esterna all'Area di Impatto Potenziale.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura (di seguito nominate ZRC), previste dall'articolo 10 comma 8 della legge 157/92 e dall'articolo 14 della L.R. 2/95, "sono istituti destinati alla riproduzione della fauna selvatica autoctona allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio, in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio".

All'interno delle norme del Piano si ritrova una specifica norma volta a valutare l'interazione tra la fauna selvatica e gli impianti per la produzione di energia eolica; le norme affermano comunque:

(...) Alla luce delle considerazioni esposte e tenuto conto che della vegetazione arborea rada o assente nonché dell'utilizzo ancora in atto di questi terreni per pascolo e coltivi, si può ritenere che siano compatibili con la presenza di selvaggina da ripopolamento e cattura, soprattutto per lepre, starna e fagiano compatibili con la presenza di selvaggina da

ripopolamento e cattura, soprattutto per lepree, starna e fagiano.

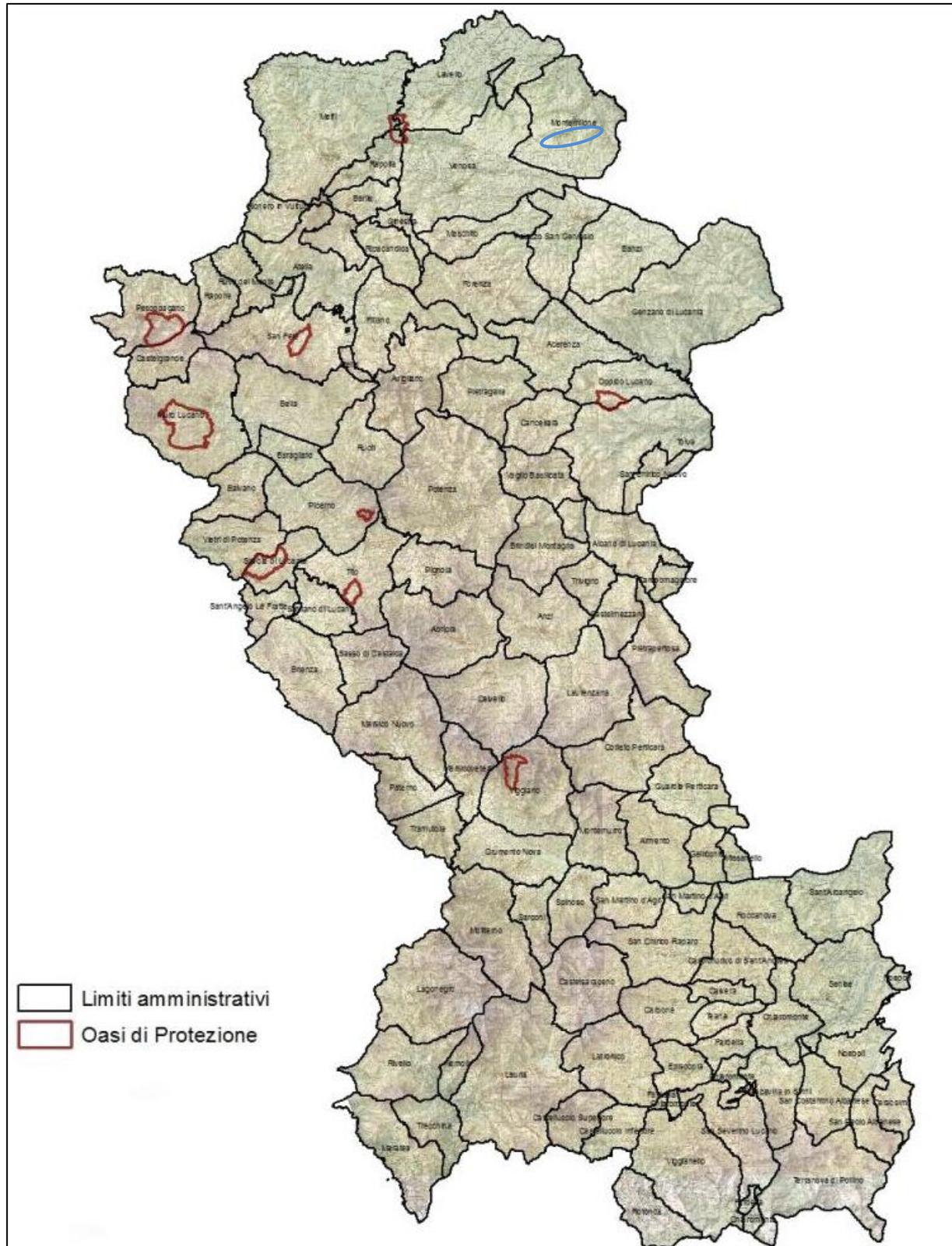


Figura 32 Piano Faunistico provinciale, Oasi Protezione. In blu l'area di intervento

4.10. Pianificazione comunale

Il comune di Montemilone è dotato di PRG approvato con D.P.G.R. n. 1026 del 1986, redatto ai sensi della L. 1150/1942, della L. 10/1977 e della L.219/1981.

Il parco eolico oggetto di intervento, così come le opere accessorie, ricadono in area classificata dal P.R.G. come "zona agricola" E1 (zona "E" ai sensi del D.M. 1444/1968).

Dall'esame delle cartografie del piano e delle Norme Tecniche di Attuazione si può dedurre come non vi siano incompatibilità, sotto l'aspetto urbanistico, tra il futuro parco eolico e lo strumento di pianificazione comunale.

XXI - NORME DI ATTUAZIONE ZONA E₁

Le aree comprese nella Zona E₁ sono destinate ad usi agricoli. Sono consentite costruzioni per abitazioni ad esclusivo servizio della conduzione agricola del fondo; sono altresì consentite costruzioni di pertinenze destinate alla lavorazione, trasformazione, ^(e vendita) deposito di prodotti dell'agricoltura anche se accorpate all'abitazione.

Valgono le seguenti norme:

1) L'indice di fabbricabilità fondiario relativo alle costruzioni per abitazioni è fissato in 0,03 mc/mq.

L'indice di fabbricabilità fondiaria relativo alle sole pertinenze agricole è fissato in 0,07 mc/mq.

2) La concessione per la costruzione della parte eccedente i 0,03 mc/mq da destinarsi a costruzioni di pertinenza, dovrà essere subordinata alla stipula di una convenzione per atto pubblico fra il Comune e il richiedente il nulla-osta, nella quale sia precisata l'effettiva destinazione dei locali dell'immobile, da indicare chiaramente anche nelle planimetrie di progetto, e l'impegno per il proprietario titolare dell'azienda agricola a non trasformare in abitazione i locali dell'immobile stesso pena la decadenza della concessione e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di accertare, nei modi che riterrà opportuno l'attività del richiedente la concessione per la parte destinata alla lavorazione, trasformazione e deposito dei prodotti dell'agricoltura.

3) E' consentito, ai fini del computo della cubatura, accorpate superfici di terreni anche non contigui a quello sul quale dovrà sorgere la costruzione purchè i relativi confini non distino più di ml. 700.

Figura 33 Estratto Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Montemilone (pag.42)

- 4) E' fatto obbligo all'Amministrazione Comunale di tenere un registro in aggiunta agli altri previsti dalle vigenti leggi, con allegata planimetria della zona agricola, nei quali devono essere riportate le unità immobiliari per le quali è stata rilasciata la concessione in base alle precedenti norme ed i relativi terreni asserviti.
- 5) L'altezza delle costruzioni per abitazioni non potrà superare i ml. 7.50, quella per le pertinenze i ml. 6.00, esclusi i volumi tecnici, silos, serbatoi ecc.
- 6) La distanza dai confini delle costruzioni non può essere inferiore ai ml. 10.00.
Per le strade vicinali e di bonifica la distanza minima dal ciglio stradale è di ml. 10.00.
Per tutte le altre strade valgono le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi fuori dal perimetro dei centri abitati e stabiliti con decreto interministeriale del 1 aprile 1968.
- 7) E' consentita la realizzazione di porticati o di spazi coperti, nella misura di 1/5 della superficie coperta, da non comprendere ai fini del computo volumetrico.
Il consenso è subordinato all'impegno dei proprietari di lasciare completamente liberi da murature o pareti vetrate almeno due lati dello spazio coperto pena l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 32 della legge 17.8.1942 n. 1150.

Figura 34 Estratto Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Montemilone (pag.43)

5. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE

5.1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 è lo strumento programmatico in materia di politica energetica e ambientale. In attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, il Piano stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

L'attuazione del Piano sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020.

Il Piano si struttura in cinque linee d'intervento, che si sviluppano in maniera integrata: decarbonizzazione, efficienza, sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività.

In linea con gli obiettivi previsti dall'UE, i principali obiettivi del PNIEC sono:

- una percentuale di produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) nei Consumi Finali Lordi di energia pari al 30%;
- una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 22% a fronte del 14% previsto dalla UE;
- una riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%;
- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 2005 per tutti i settori non ETS del 33%.

L'attuazione del Piano sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020.

5.2. PIEAR Regione Basilicata

5.2.1. Contenuti del Piano

I Piani Energetici regionali sono il principale strumento di programmazione territoriale per stabilire obiettivi e scenari della produzione da fonti rinnovabili.

Il PIER della Regione Basilicata è stato pubblicato sul BUR numero 2 del 16.01.2010; il PIER, che ha un orizzonte temporale di dieci anni, fissa la strategia energetica regionale in coerenza con le direttive comunitarie e le normative nazionali e si pone l'obiettivo di garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale nel campo energetico, verificandone, contemporaneamente, la sostenibilità ambientale. L'intera programmazione regionale è articolata attorno a quattro macro-obiettivi:

1. riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;
2. incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
3. incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili;
4. creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.

All'interno di ogni singolo macro-obiettivo, sono stati poi individuati dei sotto-obiettivi e gli strumenti necessari al loro conseguimento."

Per quanto riguarda il punto 2, in Appendice A del Piano vengono riportati i "*Principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*", suddivisi per le varie tipologie di impianto FER. In particolare, secondo quanto riportato nel piano, per gli impianti eolici (Capitolo 1 – Appendice A) l'obiettivo è quello di "*promuovere realizzazioni di qualità che conseguano la migliore integrazione possibile nel territorio, minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante*", al fine di raggiungere un'adeguata "*integrazione tra attività antropica, ambiente e paesaggio*". In questa ottica "*sono stati individuati i requisiti minimi che un impianto deve rispettare al fine di poter essere realizzato*".

Riguardo agli impianti eolici di grande generazione come definiti al paragrafo 1.2.1 (con potenza nominale superiore a 1 MW), il primo passo è stato quello di suddividere il territorio regionale in due categorie distinte (par. 1.2.1 e par. 1.2.1.2 Appendice A - PIAER):

- a) aree e siti non idonei;
- b) aree e siti idonei, suddivisi in:
 - Aree di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale;
 - Aree permesse.

Costituiscono aree non idonee (par. 1.2.1.1):

- 1) Le Riserve Naturali regionali e statali;
- 2) Le aree SIC e quelle pSIC;
- 3) Le aree ZPS e quelle pZPS;
- 4) Le Oasi WWF;
- 5) I siti archeologici, storico-monumentali ed architettonici con fascia di rispetto di 1000 m;
- 6) Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2, escluso quelle interessate dall'elettrodotto dell'impianto quali opere considerate secondarie.
- 7) Superfici boscate governate a fustaia;
- 8) Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
- 9) Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;
- 10) Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- 11) I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;
- 12) Aree dei Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentiti dai rispettivi regolamenti;
- 13) Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;
- 14) Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;
- 15) Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato.

Sono Aree Idonee (par. 1.2.1.2):

- *Aree idonee di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale*, come ad esempio i Boschi governati a ceduo e le aree agricole investite da colture di pregio (aree DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.).

In queste aree è consentita la realizzazione fino ad un massimo di 10 aerogeneratori e l'impianto deve essere realizzato da "soggetti dotati di certificazione di qualità (ISO) ed ambientale (ISO e/o EMAS)".

- *Aree idonee*, ovvero tutte quelle che non rientrano nelle categorie sopra menzionate.

Oltre a questi requisiti di carattere "territoriale", il PIAER definisce anche i seguenti requisiti, dei quali si fornisce un estratto. Si rimanda al documento ufficiale per un quadro completo di quanto necessario ad una corretta progettazione.

- **Requisiti tecnici minimi (par. 1.2.1.3)**
 - Velocità media annua del vento a 25 m dal suolo non inferiore a 4 m/s;
 - Ore equivalenti di funzionamento dell'aerogeneratore non inferiori a 2.000 ore;
 - Densità volumetrica di energia annua unitaria non inferiore a 0,2 kWh/(anno·mc);
 - Numero massimo di aerogeneratori: 30 (10 nelle aree di valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale).
- **Requisiti di sicurezza (par. 1.2.1.4)**
 - Distanza minima di ogni aerogeneratore dal limite dell'ambito urbano individuata a seguito di verifica di compatibilità, comunque non inferiore a 1000 metri;
 - Distanza minima di ogni aerogeneratore dalle abitazioni determinata a seguito di verifica di compatibilità e di sicurezza; in ogni caso tale distanza non deve essere inferiore a 2,5 volte l'altezza massima della pala (altezza della torre più lunghezza della pala) o 300 metri;
 - Distanza minima da edifici subordinata a studi di compatibilità e di sicurezza. In ogni caso, tale distanza non deve essere inferiore a 300 metri;
 - Distanza minima da strade statali ed autostrade subordinata a studi di sicurezza, in ogni caso tale distanza non deve essere inferiore a 300 metri;
 - Distanza minima da strade provinciali subordinata a studi di sicurezza e comunque non inferiore a 200 metri;
 - Distanza minima da strade di accesso alle abitazioni subordinata a studi di sicurezza e comunque non inferiore a 200 metri;
 - Osservare le disposizioni in materia di rischio sismico e idrogeologico;

- Non interferire con le attività dei centri di osservazioni astronomiche e di rilevazioni di dati spaziali.

- Requisiti anemologici (par. 1.2.1.5)

È necessario effettuare uno Studio Anemologico correlato alle dimensioni del parco e con rilevazioni della durata di almeno un anno, secondo le specifiche riportate al par. 1.2.1.5 del Piano Energetico.

5.2.2. Corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio

In accordo con l'Intesa stipulata, ai sensi dell'art. 145, comma 2, del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 tra Regione, MiBACT e MATTM, con la D.G.R. n. 903 del 07/07/2015 la Regione Basilicata prende atto, recepisce ed approva tutto il lavoro svolto dal Comitato Tecnico Paritetico per l'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, costituito dalla proposta di Linee Guida e dalla cartografia allegata.

Con L.R. n. 54 del 30/12/2015 vengono definiti i criteri e le modalità di inserimento nel paesaggio degli impianti FER di "grande generazione", suddivisi nelle differenti categorie: eolico, fotovoltaico, solare termodinamico. In concreto il lavoro ha portato all'individuazione di 4 macro-aree tematiche:

- a. aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
- b. aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale;
- c. aree agricole;
- d. aree in dissesto idraulico ed idrogeologico.

Partendo dalle aree identificate nel PIEAR e sulla base di quanto indicato nel DM 10/09/2010, sono state identificate altre aree ritenute non idonee. In alcuni casi sono stati ampliati i buffer indicati dal PIEAR e così, dalla sovrapposizione delle informazioni, è stata prodotta la cartografia delle aree non idonee. Tali cartografie però, *"sono da considerarsi non esaustive per l'indisponibilità in formato vettoriale di alcuni dati. Pertanto, in tutti gli ambiti di riferimento risulta necessario porre un particolare livello di attenzione nella redazione dei progetti per l'installazione degli impianti, anche integrando gli elaborati progettuali con appositi studi a scale adeguate riferiti all'insieme delle aree e siti non idonei di seguito considerati. Risulta altresì necessario porre un particolare livello di attenzione nella valutazione dei progetti che, al fine di garantire il corretto inserimento degli impianti sul territorio, dovrà tener conto della situazione di base - impianti già realizzati - in cui il nuovo intervento dovrà inserirsi e dei potenziali effetti cumulativi del medesimo (anche in termini di co-visibilità) in rapporto ad altri progetti già autorizzati o presentati."* (Allegato A L.R.

54/2015).

In riferimento agli impianti eolici di grande generazione, di seguito si riporta un estratto dei beni e gli ambiti territoriali tutelati, suddivisi nelle macroaree.

a. Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico

1. siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO;
2. beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con fascia di rispetto di 3.000 m per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani;
3. beni archeologici menzionati nell'Appendice A del PIEAR al V punto del paragrafo 1.2.1.1, con fascia di rispetto di 1.000 m. Riguardo alle aree di interesse archeologico, si precisa che, dal momento che la perimetrazione non riveste un carattere esclusivo, non si configura come un divieto preliminare, ma fornisce *"agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti"*;
4. beni paesaggistici, che comprendono:
 - le aree già vincolate ai sensi dell'artt. 136 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 (ex L. 1497/39);
 - i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 5000 metri dalla linea di battigia;
 - i territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1000 metri dalla linea di battigia;
 - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici;
 - le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;
 - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i percorsi tratturali dell'antica viabilità legata alla transumanza, in parte già tutelate con D.M. del 22 dicembre 1983;
 - le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
 - le aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
 - le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità;
 - i centri urbani considerando il perimetro dell'Ambito Urbano dei Regolamenti Urbanistici (LUR 23/99);

- i centri storici, intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/68 prevista nello strumento urbanistico comunale vigente. Per gli impianti eolici di grande generazione è previsto un buffer di 5.000 mt dal perimetro della zona A.

b. Aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale

La Rete Ecologica Regionale è una rete locale che ha la funzione di proteggere, ripristinare e se possibile implementare, la biodiversità, le specie animali e vegetali presenti nella regione e gli habitat ad esse associati.

In Basilicata sono presenti 53 siti afferenti alla Rete Natura 2000, che insieme ai 4 Parchi, alle 8 riserve statali e alle 8 riserve regionali rappresentano i "nodi" dello schema di Rete Ecologica Regionale. L'insieme degli elementi della rete e le relazioni che li legano, costituiscono il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale. Tali elementi sono aree non idonee all'istallazione di impianti eolici, secondo quanto di seguito dettagliato:

- le aree protette istituite ai sensi della L. 394/91, inserite nel sesto elenco ufficiale delle aree naturali protette EUAP, compreso un buffer di 1000 m a partire dal relativo perimetro;
- le zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, compreso un buffer di 1000 m a partire dal relativo perimetro;
- le Oasi WWF;
- le aree incluse nella Rete Natura 2000, designate in base alla direttiva 92/43/CEE e alla direttiva 2009/147/CE, compreso un buffer di 1000 m a partire dal relativo perimetro;
- le IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli) individuate da BirdLife International;
- le aree determinanti per la conservazione della biodiversità inserite nello schema di Rete Ecologica di Basilicata approvato con D.G.R. 1293/2008 che individua corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri;
- gli alberi monumentali, tutelati a livello nazionale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L. 10/2013 (art. 7), nonché dal D.P.G.R. 48/2005 e s.m. e i. e, comprese le relative aree di buffer di 500 m di raggio intorno all'albero stesso;
- le aree boscate ai sensi del D.Lgs. 227/2001.

c. Aree agricole

Sono costituite da quelle aree interessate da produzioni agricole di qualità.

1 Vigneti DOC - vigneti, cartografati con precisione, che rispondono a due elementi certi: l'esistenza di uno specifico Disciplinare di produzione e l'iscrizione ad un apposito Albo.

2 Territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo Sono comprese in questa tipologia le aree connotate dalla presenza di suoli del tutto o quasi privi di limitazioni

d. Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico.

Sono comprese in questa tipologia le aree individuate dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino, così come riportate dal Geoportale Nazionale del MATTM.